

LDXXXIV.

## TORNATA DI SABATO 4 APRILE 1908

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

## INDICE.

<b>Atti vari.</b> . . . . .	Pag. 21194-241
<b>Bilancio della marina (Seguito e fine della discussione).</b> . . . . .	21209-21
ALBASINI-SCROSATI . . . . .	21230
ARLOTTA, <i>relatore</i> . . . . .	21209-29
CARCANO, <i>ministro</i> . . . . .	21221
CAVAGNARI . . . . .	21226
FIAMBERTI . . . . .	21226
LEALI . . . . .	21226
LUCIFERO ALFREDO . . . . .	21227
MIRABELLO, <i>ministro</i> . . . . .	21216-26 21227-28-29-32-34
ORLANDO S. . . . .	21233
PALA . . . . .	21228
SALVIA . . . . .	21232
SANTINI . . . . .	21226-28-32
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	
Maggiore spesa per la costruzione di un edificio ad uso di sede della legazione italiana in Cettigne (CARCANO-TITTONI) . . . . .	21205
Conversione in legge del decreto 12 marzo 1908 sull'ordinamento delle direzioni compartimentali delle ferrovie dello Stato (BERTOLINI) . . . . .	21205
Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	21204
BERTOLINI, <i>ministro</i> . . . . .	21204-05
LEALI . . . . .	21205
Scuola allievi guardie di città ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	21205
Vendita di alcuni immobili al comune di Alessandria ( <i>Id.</i> ) . . . . .	21206
Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo ( <i>Id.</i> ) . . . . .	21208
Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo reale equipaggi ( <i>Id.</i> ) . . . . .	21235
Costruzione e arredamento di un edificio, come sede della regia legazione d'Italia a Addis-Abeba ( <i>Id.</i> ) . . . . .	21235
Modificazione all'articolo 41 della legge 19 luglio 1906, n. 390, a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio ( <i>Id.</i> ) . . . . .	21236

Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per spese di temporanea sistemazione della regia stazione agraria di Roma ( <i>Id.</i> ) . . . . .	Pag. 21236
<b>Interrogazioni:</b>	
Provvedimenti per la Basilicata:	
DARI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	21194
MANGO . . . . .	21195
Appalto del tronco Lagonegro-Rivello:	
DARI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	21196
MANGO . . . . .	21197
Eccidi di San Severo di Puglia:	
AROLDI . . . . .	21198
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	21197
PRESIDENTE . . . . .	21200
Commissioni per gli esami di abilitazione all'elettorato:	
CIUFFELLI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	21200
VENEZIALE . . . . .	21201
Afta epizootica:	
CAMERINI . . . . .	21201
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	21201
Stazione di Viterbo-Porta Romana e linee Viterbo-Roma:	
CANEVARI . . . . .	21203
DARI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	21202
LEALI . . . . .	21204
Inondazioni in Sardegna:	
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	21204
PALA . . . . .	21204
<b>Proposte di legge (Approvazione):</b>	
Costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise . . . . .	21237
Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara . . . . .	21237
Comune di Ateleta ( <i>Modificato e trasmesso dal Senato</i> ) . . . . .	21194
<b>Proroga dei lavori parlamentari, plauso al Presidente della Camera, al presidente del Consiglio e auguri al ministro Lacava</b> 21237-39	
GALLI . . . . .	21238
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	21238
GIOVANELLI . . . . .	21237
LEALI . . . . .	21238
PRESIDENTE . . . . .	21237-39
SONNINO . . . . .	21238
LACAVA <i>ministro</i> . . . . .	21239
TORLONIA LEOPOLDO . . . . .	21239

Rinvio d'interrogazioni . . . . .	21202
<b>Votazioni segrete (Risultamento):</b>	
Maggiori assegnazioni, di fondi per spese di Commissioni . . . . .	Pag. 21219
Adattamento ed ampliamento della scuola allievi guardie di città . . . . .	21219
Vendita di alcuni immobili al comune di Alessandria . . . . .	21219
Ordinamento dell'istituto zootecnico sardo . . . . .	21219
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908 . . . . .	21219
Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908 . . . . .	21220
Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 . . . . .	21239
Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo reale equipaggi . . . . .	21239
Costruzione e arredamento di un edificio, come sede della regia legazione d'Italia a Addis-Abeba (Etiopia) . . . . .	21240
Modificazione all'articolo 41 della legge 19 luglio 1906, n. 390, a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio nell'aprile 1906 . . . . .	21240
Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-1908 per spese di temporanea sistemazione della regia stazione agraria di Roma . . . . .	21239
Costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise . . . . .	21240
Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara . . . . .	21240

La seduta comincia alle 14.5.

VISOCCHI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

### Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

VISOCCHI, *segretario*, legge:

6910. L'onorevole senatore Frola sindaco di Torino trasmette vari memoriali diretti a ottenere che alcuni provvedimenti di ca-

pitale importanza per Torino e il Piemonte vengano compresi nel disegno di legge numero 962 « Concessione e costruzione di ferrovie ».

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Rubini, di giorni 5; Ginori-Conti, di 2; Lucca, di 5.

(Sono conceduti).

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato comunica alla Camera che la proposta di legge di iniziativa parlamentare, per la separazione del comune di Ateleta dal mandamento di Pescocostanzo e la sua aggregazione a quello di Castel di Sangro, è stata approvata dal Senato con una lieve modificazione all'articolo primo e viene quindi trasmessa alla Camera.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questa proposta di legge verrà mandata alla stessa Commissione, che su di essa riferirà l'altra volta.

(Così rimane stabilito).

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Scalini al ministro dell'istruzione pubblica: « se non ritenga opportuno, onde facilitare la istruzione elementare e diminuire le spese dei comuni, di rendere gratuita l'ammissione degli alunni agli esami di maturità e di limitare allo stretto necessario i componenti le Commissioni esaminatrici ».

Non essendo presente l'onorevole Scalini, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mango al ministro dei lavori pubblici: « se intenda affrettare la presentazione di una legge intesa ad integrare i provvedimenti speciali per la Basilicata; e sull'allegata probabilità di una sostanziale riforma di quel Commissariato civile ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La domanda dell'onorevole Mango-

è così misurata e discreta, che debbo affrettarmi a rispondere immediatamente in senso affermativo.

La presentazione di una legge intesa ad integrare i provvedimenti speciali per la Basilicata sarà presto un fatto compiuto; e giustamente l'onorevole Mango nella sua discrezione non mi chiede quali siano i nuovi eventuali provvedimenti perchè egli sa che il contenuto dettagliato di un disegno di legge, non ancora presentato alla Camera, difficilmente può essere anticipato alla Camera stessa.

Quanto alla probabilità di una legge di riforma del Commissariato, anche in questi limiti così discreti rispondo in senso affermativo; relativamente poi all'aggettivo « sostanziale », osservo che esso entrerebbe un po' in merito della questione, e quindi l'onorevole Mango mi consentirà di essere per questa parte reticente e riservato.

L'argomento è ora oggetto di studio; forse, tra breve, se e quando sarà presentato il disegno di legge, egli vedrà se le disposizioni dello stesso rispondano ai suoi desideri, ad esprimere i quali io credo che tenda la sua interrogazione.

Sto aspettando quindi con curiosità rispettosa le sue osservazioni in proposito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mango ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MANGO.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici della assicurazione che questa legge tanto desiderata in Basilicata verrà ad integrare i provvedimenti, che il Parlamento, facendo atto di giustizia riparatrice, volle concedere. Mi consenta però che lo preghi di non frapporre ulteriori indugi, essendo già da vari mesi, che io sappia, ultimate quelle indagini alle quali il compianto Gianturco subordinava la presentazione di questa piccola legge.

Nella tornata del 10 marzo 1907, nella discussione del disegno di legge « Maggiori spese di opere pubbliche », dal banco dei ministri egli assumeva un impegno categorico con queste parole: « E vengo alla questione degli acquedotti; l'onorevole Mango ha detto che era questo il momento per riparare alle omissioni commesse al tempo della formazione della legge sulla Basilicata. È indubitato che nella fretta dell'ardore patriottico non fu possibile fare indagini accurate e sicure. Ho incaricato il Commissariato di esaurirle presto. Quando avrò fra poco i risultati completi di tali

studi, presenterò le opportune proposte corredate dagli elementi di fatto per dimostrare che si tratta solo di riparare all'errore. L'onorevole Mango, caldo patrocinatore degl'interessi della Basilicata, creda pure che essi stanno a cuore anche a me, e che con lo stesso ardore di convinzioni intendo non solo di essere patrocinatore di questi interessi, ma di essere pure esecutore zelante e vigile della legge dal Parlamento votata con tanto sincero entusiasmo a favore delle nostre sventurate popolazioni ».

Fu questa, se non erro, l'ultima volta che l'illustre parlamentare, del quale tutti piangiamo la perdita, parlò, ed al solito in modo sì riboccante di affetto, intorno alla sua provincia natale; ed io ho voluto qui ricordare le parole sue, non solo perchè cessino gl'indugi e siano rispettati gl'impegni di Governo, assunti avanti alla Camera solennemente, ma perchè il ministro dei lavori pubblici continui l'opera del suo compianto predecessore e presenti subito questo disegno di legge, provvedendo a dotare gli uffici tecnici di Potenza del personale rispondente alla mole del lavoro, e a dare così un po' di maggiore impulso alle opere votate. Sarà questo il modo migliore di rendere un dovuto omaggio alla memoria del compianto Gianturco.

E vengo brevemente all'altro punto della mia interrogazione, cioè alla buccinata riforma del Commissariato civile. Bisognerà andare molto adagio nel sopprimere in tutto o in parte, come alcuni dicono, l'organo speciale che la legge volle per la esecuzione della legge. L'onorevole Bertolini, che ora regge le sorti del dicastero dei lavori pubblici, quando parlò dal banco di deputato nella tornata del 16 febbraio 1904 ebbe giudizi severissimi su quella parte del disegno di legge, che riguardava il Commissariato, ma ora che ha la responsabilità di ministro non potrà che andare ben guardingo nel creare una cattiva condizione ad un Istituto che la pratica ha dimostrato, se non buono, mediocre.

In quella seduta egli diceva: Rinunciate al Commissariato; risparmiatemi il rimpianto di aver voi stesso con la sua istituzione compromesso la esecuzione della legge; e chiamava il Commissariato una spagnolesca sovrapposizione di un proconsole alla gerarchia dei funzionari provinciali.

Parole e giudizi severi, che per fortuna

la pratica ha dimostrato in gran parte non esatti! Sicuro, la esecuzione della legge non cammina speditamente, su codesto non può esservi dubbio; ma la colpa anzitutto è di non aver voluto applicare quel decentramento che dovrebbe una buona volta essere adottato dall'Amministrazione pubblica in Italia, e poi di non aver voluto dare il personale tecnico necessario per una sì grande mole di lavoro. Il personale che vi è, fa sforzi lodevolissimi per sopperire alle necessità, ma non può badare forse che alle più urgenti; non ha modo come preparare ponderatamente tanti progetti, e curare la fedele esecuzione di essi. È il solito difetto nostro, mentre in genere abbiamo funzionari i quali non sono soliti ad ammazzarsi di lavoro, ogni giorno aumentiamo le loro mansioni! Eppure in Basilicata alla fine del 1907 erano stati preparati ed appaltati 113 progetti per oltre 5 milioni, e ciò per l'opera di un personale tecnico scarso di numero, ma non certo di energia e di abilità. Ma, come dicevo, il maggiore inciampo, ed è su di esso che richiamo l'attenzione del ministro, è il soverchio accentramento qui in Roma di tutto il movimento che riguarda l'attuazione della legge speciale di Basilicata, onde le funzioni del Commissario finora in gran parte si riducono a quella di passare le pratiche del Ministero ai corpi tecnici.

Volevamo quasi dare alla Basilicata un Commissario civile come nel 1906 fu dato alla Sicilia, il quale senza portafoglio faceva parte persino del Consiglio della Corona; ne abbiamo invece fatto un *travet*, che non dispone neppure dei mezzi dati in casi urgenti ai capi degli uffici tecnici.

Tutto il movimento viene impresso dall'amministrazione centrale, tutto ha bisogno del suo controllo, onde ritardi e metri cubi di carta!

Sicchè il ministro apporti pure, se lo crede, modificazioni al Commissariato, ma queste siano tali da rialzarne con le mansioni il prestigio; forse bisognerà ritoccare quel Consiglio del Commissariato sul quale in anticipo, l'onorevole Bertolini, portò nella anzidetta discussione della legge giudizi altrettanto severi, ma più giusti che non fossero quelli pel Commissario; bisognerà impedire che vi si infiltrino elementi i quali portino in seno ad essi criteri non sempre obbiettivi, che non abbiano interesse vero a difendere imparzialmente l'integrale esecuzione della legge.

Spero dunque che, se riforma vi sarà,

sia tale da non peggiorare le sorti di una regione, che ha bisogni impellenti, a riparare ai quali la buona volontà del Parlamento purtroppo ha giovato poco.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Mango al ministro dei lavori pubblici sulle cause del ritardo del promesso appalto del tronco Lagonegro-Rivello della ferrovia Lagonegro-Castrovillari, e sulla ubicazione delle stazioni di Lauria e Rivello.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le cause del ritardo, l'onorevole Mango già la sa, dipesero dal desiderio del meglio; desiderio di cui furono animati soprattutto i municipi interessati a questa linea e la direzione ferroviaria. Confermo, in questo momento, ciò che dissi, giorni fa, all'onorevole Giunti, sulla stessa materia. Aggiungerò soltanto, per quel che di specifico è contenuto in questa interrogazione, che le due stazioni di Lauria e di Rivello furono proprio quelle che, in gran parte, motivarono nuovi studi e nuovi progetti e, quindi, ritardi nei lavori.

L'onorevole Mango vuol sapere quale sarà la posizione delle due stazioni anzidette. Leggo le proposte che debbono essere, in questi giorni, sottoposte all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici: « La stazione di Lauria che era stata prevista (io ricordo le proteste dell'onorevole Mango in una sua non lontana interpellanza) che era stata prevista in contrada Cavallo, in seguito ad istanze di quel comune, fu portata alle falde della collina detta la Pastorella: ed in seguito a nuove istanze del comune stesso, fu rimossa dalla Pastorella e portata in prossimità delle pendici del Roccazzo.

Ed è questo il luogo dove il Consiglio comunale di Lauria desiderava che la stazione fosse ubicata.

Quanto poi alla stazione di Rivello anche essa si è cercato di avvicinarla il più possibile all'abitato, e vi siamo riusciti forse più di quanto era sperabile. Essa, che dapprima pareva dovesse collocarsi nella vallata eppoi verso il monte Rigolso, fu infine spostata sino alle falde di Monticello e così è stata stabilita in quest'ultima località, vale a dire a distanza di circa due chilometri dall'abitato. A questo modo sono stati interamente assecondati i desideri di cui si è

fatto molte volte interprete l'onorevole Mango, desidero che provenivano da deliberazioni consigliari e che miravano ad ottenere come utile risultato il maggiore ravvicinamento della linea ferroviaria ai maggiori centri abitati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mango ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MANGO.** Voglio augurarmi che questa volta sarà mantenuta la promessa, che mi viene dal banco del Governo, del sollecito appalto del tronco di ferrovia Lagonegro-Rivello.

Non è la prima volta che questa promessa mi si fa, tanto che, per adempiere il mio dovere, non è la prima volta che la sollecito, ma molte e molte volte l'ho fatto, perchè non siano dimenticati con gl'interessi del povero Lagonegrese, le sorti di quella ferrovia Lagonegro-Castrovillari, della cui opportunità e necessità riconoscete, aderendo alle calde preghiere nostre. Indugi si sono sovrapposti ad indugi, a rimuovere i quali e per non crearne altri non riproducemo più la primitiva richiesta di aver quello scartamento normale per il quale ci battemmo invano nel 1902 in parecchi, tanto in quest'Aula come nel Senato.

Dateci la ferrovia, venga essa davvero e subito, e sia pure a scartamento ridotto. Venga questo primo tronco e l'appalto tra pochi mesi; ma venga sollecitato lo studio di dettaglio dell'altro tronco fino a Rotonda, in modo che, avanzando i lavori, che pur tra non guari è sperabile si iniziino dall'altro capo, possano aprirsi al traffico regioni che ne attendono incremento larghissimo. Oramai un gran passo può dirsi fatto con la recente presentazione del disegno di legge per i fondi assegnati alle costruzioni ferroviarie; giacchè i fondi vi sono, non facciamoli giacere, e diamo subito mano alle opere, per rimuovere anche lo scetticismo di quelle popolazioni, che disilluse per tanti decenni, quasi non credono più alla serietà e verità delle ferrovie votate.

Riconosco che altri indugi sono venuti dalla necessità di studi ulteriori per ubicare meglio le prime stazioni che prima erano state progettate in luoghi troppo lontani dagli abitati. Il punto ove verrebbe quella di Rivello-Nemoli non è certo vicino; ma ci si obietta che non si può che ubicarla là; e sia pure, perchè, per quanto possiamo non accontentarci, pure le ragioni

della tecnica turano la bocca più o meno prepotentemente. La ubicazione dell'altra di Lauria, stabilita non più dove il compianto direttore delle costruzioni ferroviarie Piovano, recandosi sul posto a mia premura, l'aveva fissata d'accordo con quella popolazione, ma in altro luogo ove con posteriore deliberato quel Consiglio comunale avrebbe chiesto, non può che essere subita, ma non è quella che risponde veramente meglio agli interessi di Lauria.

Nella soluzione di tale problema si è voluto dar troppo peso ad una questione prematuramente posta, e di cui con precipitazione sempre poco opportuna si è chiesta la soluzione, e così si è abbandonato un progetto, che pareva assai più adatto. Possiamo forse esserne meno contrariati dall'aver ottenuto che, abbandonando il primo luogo, ove non poteva farsi, per la ristrettezza dello spazio, che una semplice fermata viaggiatori, possa invece costruirsi nel nuovo punto una grande e completa, pur lasciando sempre l'altra, che è indispensabile ai paesi del versante Sinni.

Finiamola ad ogni modo con i progetti, e, come ho detto, poniamo mano ai lavori; ed è solo confidando che subito verrà presentato al Consiglio superiore il progetto della linea intera, e fra pochissimi mesi verrà appaltato il primo tronco da Lagonegro, che mi dichiaro per ora soddisfatto, pur restando in benevola diffidenza.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallino, il quale interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se al personale di stazione, e specialmente ai telegrafisti, non creda equo accordare quella indennità notturna di servizio di cui godono tutte le altre categorie di personale ferroviario ».

Non essendo presente l'onorevole Gallino, questa interrogazione s'intende ritirata.

L'onorevole Aroldi interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere quali sono state le cause dei recenti eccidi di San Severo di Puglia, quali i responsabili e quali i provvedimenti che intenda prendere perchè quegli eccidi non si rinnovino ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

**FACTA,** sottosegretario di Stato per l'interno. Appena accaduti i fatti di San Severo di Puglia il Ministero dell'interno ha fatto procedere ad un'inchiesta: so che l'o-

norevole Aroldi ha proceduto anche lui ad un'inchiesta recandosi sul luogo, e sono persuaso che le risultanze delle due inchieste sieno identiche.

Nel comune di San Severo dovevano aver luogo la domenica scorsa le elezioni comunali e provinciali. Le comunali si compievano in seguito alle dimissioni date dal nostro collega Masselli, il quale aveva rinunciato a quella carica ed aveva altresì dichiarato che non poneva più la sua candidatura. Le elezioni procedettero regolarmente, ma, ad un certo punto, si sparse la notizia che il Masselli, sebbene avesse dichiarato di non presentarsi più, fosse tuttavia in prevalenza come consigliere provinciale, ed allora si diffuse la voce che si trattava di una manovra elettorale, la quale era diretta a sgominare il partito avversario.

Naturalmente questo determinò un poco di eccitazione della folla, ed allora fu stabilito che si sarebbe fatto prima lo spoglio delle elezioni comunali e poi quello delle provinciali; ma la folla si avvicinò alla sezione nella quale doveva avvenire lo spoglio ed insistette perchè si facesse prima lo spoglio delle elezioni provinciali. Procedutosi a questo spoglio, si constatò, che veramente il Masselli aveva molti voti di più dell'avversario e allora corse, non si sa come, la voce che si fosse visto il presidente della sezione introdurre delle schede nell'urna che era destinata alla votazione. Questa voce eccitò la folla, che cominciò a tumultuare, tentando di introdursi nella sezione in modo violento. I carabinieri presenti al fatto e la truppa, con una pazienza veramente ammirevole, giunsero, dopo una mezz'ora, a persuadere questa folla ad allontanarsi dalla piazza in cui stava questa sezione, e con mille sforzi, con miracolo di vera abnegazione, giunsero a portare la folla oltre la piazza, cioè ad introdurla nelle strade che davano sbocco alla piazza medesima; cosicchè la piazza rimase libera. Naturalmente chiusero gli sbocchi perchè la folla non potesse introdursi di nuovo nella piazza ed entrare nella sezione. Quando i carabinieri chiusero questi sbocchi cominciò contro di essi una fitta sassaiuola...

LEALI. Al solito!

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. ...sassaiuola, la quale fu aggravata anche da colpi di bastone che furono dati ai carabinieri. Malgrado questo assalto, i carabinieri, con una perseveranza della quale va data loro ampia lode, tentarono di per-

suadere questa gente a desistere dal loro assalto. Ma ad un certo punto partì un colpo di rivoltella da parte di un tale De Senia, diretto verso due carabinieri maggiormente avanzati contro la folla. Malgrado questo colpo, nessuno dei carabinieri rimase ferito, ed allora fu sparato un altro colpo.

Naturalmente il carabiniere, che si trovava di fronte all'assaltatore, sparò un colpo contro uno degli astanti. Immediatamente, dopo questo, da un angolo della chiesa si spararono altri colpi di rivoltella contro i carabinieri, i quali si trovavano chiusi fra due fuochi, perchè mentre proseguivano i colpi da una parte, venivano colpi dalla parte opposta.

Allora i carabinieri spararono altri colpi che ferirono delle persone che si trovavano in quella località.

Esposti così i fatti, che certamente non possono soffrire nessuna smentita, — anche perchè il tempo decorso ha dato modo di accertarli, io dico all'onorevole Aroldi che di essi si occupa l'autorità giudiziaria e, sebbene noi potremmo oggi facilmente, deducendo i risultati dell'inchiesta, dimostrare come questi carabinieri abbiano agito in un momento che la Camera può omai ben apprezzare; tuttavia per riguardo all'azione dell'autorità giudiziaria, per non intralciare per nulla l'andamento di questa azione medesima, confido che l'onorevole Aroldi, come faccio io, vorrà attendere che questi risultati dell'inchiesta dell'autorità giudiziaria siano noti e concreti.

PRESIDENTE. L'onorevole Aroldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AROLDI. Se le cose narrate dal sottosegretario di Stato rispondessero esattamente alla verità, io non avrei che a dichiararmi soddisfatto. Ma egli è che proprio le parole sue, forse non per sua colpa, ma per colpa de' suoi informatori, alla verità non rispondono.

Nella prima parte, ella è stato esatto, onorevole Facta, quando ha affermato che una lotta elettorale si è svolta a S. Severo fino ad un certo punto regolarmente; e forse quella lotta avrebbe proceduto senza incidenti sino alla fine, se, me lo consenta la Camera, il Governo non si fosse troppo preoccupato di una situazione locale, che non giustificava l'intervento del Governo medesimo.

E mi spiego, invocando la stessa legge, non già un trattamento di favore per gli amici miei.

Nella mattina della domenica scorsa, (non so se ella, onorevole Facta, sia stato informato, come ne sono stato informato io, dallo stesso ispettore centrale mandato dal Ministero dell'interno a fare l'inchiesta), nella mattina di domenica, dicevo, tutte le sezioni elettorali furono invase dai soldati e dai carabinieri; cosa contraria alla legge, perchè soltanto quando ve ne sia il bisogno, il presidente della sezione può chiamare la forza pubblica, e questa deve intervenire.

Pur prescindendo dal fatto che vi erano cause precedenti di eccitazione, questa invasione illegale eccitò la popolazione; sicchè, quando chiusa alle 16 la votazione si procedette allo scrutinio, avvenne... (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno*).

Sì, sì, ve lo dirà la relazione finale del vostro ispettore, nessun elettore poteva entrare nella propria sezione se non passando in mezzo a due file di soldati...

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Or bene, era una garanzia.

AROLDI. Benissimo, dite che si voleva garantire la libertà del voto; ma nessuno aveva fatto una tale richiesta, perchè non c'era alcun bisogno di questo intervento, che, come ripeto, è vietato dalla legge elettorale.

Ora, che cosa è avvenuto? Che l'eccitazione produsse i suoi effetti; perchè, essendosi sparsa la voce che vi erano delle schede doppie portanti il nome dell'onorevole Masulli che era il candidato d'opposizione a quello del blocco popolare, si credette a qualche broglio; mentre debbo dichiarare per la verità che il presidente del seggio, il quale, come sapete, era un funzionario dell'ordine giudiziario, non avrebbe permesso che brogli si facessero.

Aggiungerò, anzi, che dalle indagini fatte non mi risultò nemmeno che ci fossero di queste schede doppie.

Ma lì per lì la cosa fu creduta, e scoppiò un tumulto dirimpetto alla prima sezione, il quale non aveva alcun significato di ostilità verso la forza pubblica, che, come dissi, era in buona parte dentro le sezioni; sibbene aveva quello di giustificare una reazione contro coloro che fino al giorno precedente avevano dichiarato di astenersi dal votare, mentre poi avevano alla domenica usato tutte le arti possibili per mandare alle urne il maggior numero di loro elettori.

Al quale proposito, aggiungerò ancora

che il sottoprefetto, facendo buon viso agli avvertimenti di nostri amici, del blocco popolare, s'intende, ordinò la chiusura di certe botteghe dove si esercitava la compra-vendita dei voti. (*Oh! oh!*) Li fece chiudere, e fece bene... vedete come sono equanime. (*Interruzioni*).

Ma li fece chiudere soltanto...

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, onorevole Aroldi. Guardi che vi sono altri interroganti dopo di lei.

AROLDI. Non le raccolgo, ma vi sono parecchi minuti ancora di tempo... (*ilarità*).

Però venendo al fatto specifico, che tutti dentro e fuori della Camera possiamo deplorare, io dirò all'onorevole sottosegretario di Stato che egli si è fermato al primo rapporto mandatogli dalla pubblica sicurezza. Ma l'autorità giudiziaria, invece, per quanto sia poca la mia fiducia in essa trattandosi di reati di questo genere, forse farà un poco più di luce sui fatti deplorati.

Io le dirò, frattanto, perchè certe cose è bene che si sappiano, che i carabinieri, dopo gli squilli, che non furono tre soltanto — veda la Camera se io sono franco e leale! — ma più di sei o sette, per far sgombrare la piazza inveirono sulla folla colle sciabolate, prima ancora che fosse lanciato alcun sasso. Ho sentito parlare di fitta sassaiuola... Ebbene, a farlo apposta, nelle vie di San Severo non si trovano sassi (*Oh! oh! — Si ride*).

Non ci sono *oh!* che tengano: li vedremo in giudizio questi sassi, questi corpi di reato.

Ma non voglio tacere che dalle mie indagini è risultato, che, non soltanto dopo la carica dei carabinieri, furono lanciati due o tre pezzi di pietre dalle finestre della casa nella quale era ricoverata la questura... (*Oh! oh! — Rumori*).

Ed io posso assicurare la Camera, che, mentre il delegato di pubblica sicurezza, che non è tanto beneviso al partito socialista, perchè dicesi implicato nella camorra di Napoli, rimase inerte, invece i carabinieri si sono lasciati sorprendere dal timore ed hanno caricato la folla, ed hanno poi sparato contro di essa. (*Rumori — Interruzioni*).

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma hanno sparato gli altri prima!

AROLDI. Non è vero...

PRESIDENTE. Onorevole Aroldi, venga alla conclusione! Sono già più di dieci minuti che parla e non posso permetterle di andare più oltre!

AROLDI. Ad ogni modo, io finisco col

dire che un carabiniere, dopo che vide un ferito da arma da taglio, caduto, e che stava per rialzarsi, ebbe, non so come diversamente chiamarlo, ebbe la ferocia... (*Rumori altissimi*) di sparargli contro un colpo di rivoltella.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. (Con forza). È falso!...

AROLDI. Non dica, onorevole Facta, che è falso. Aspetti che l'autorità giudiziaria da lei invocata abbia a dichiararlo... (*Rumori — Proteste a destra — Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Aroldi, mi obbliga a toglierle la facoltà di parlare.

Gli stenografi non raccolgano le parole dell'oratore.

AROLDI. Ma io doveva dichiarare se sono soddisfatto. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Insomma, la finisca!

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Che cosa vuol farci? Ella era interrogato sulle cause del conflitto, ed invece l'onorevole Aroldi è venuto a far qui una vera istruttoria. In ogni modo parli pure.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non voglio trattenere la Camera nemmeno un minuto, però non posso permettere che si faccia qui una relazione dei fatti che è completamente falsa, lo dico altamente. (*Bravo! Bene!*)

AROLDI. Non dica che è falsa. (*Rumori vivissimi*). Non posso permetterle che... (*Rumori vivissimi*).

Dica che sono male informato, ma non che ho detto il falso.

PRESIDENTE. Onorevole Aroldi, la finisca! La richiamo all'ordine.

AROLDI. Mi richiami pure all'ordine, ma la verità... (*Rumori vivissimi*).

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho dichiarato alla Camera che volevo essere molto riservato e molto obiettivo nella esposizione dei fatti, e non avrei replicato se non fosse, per bocca dell'onorevole Aroldi, stata pronunziata qui una circostanza che assolutamente non risponde al vero, e che certo è dovuta a informazioni assolutamente inesatte a lui date.

È incontestabile che, quando un carabiniere ha sparato la sua rivoltella, ben due colpi erano stati sparati dalla folla.

AROLDI. Questo è vero! (*Rumori vivissimi*).

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io ho detto che non volevo antici-

pare dei giudizi deferiti all'autorità giudiziaria, ma sento di dover dichiarare che gli elementi raccolti dimostrano che l'abnegazione e la tolleranza dei carabinieri sono state addirittura mirabili. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Carnazza al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere quale fondamento abbiano le voci corse di accordi intervenuti a Parigi tra rappresentanti del Consorzio zolfifero siciliano ed altri industriali, accordi che sarebbero pregiudizievole all'industria zolfifera siciliana ».

Non essendo presente l'onorevole sottosegretario di Stato, questa interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Veneziale al ministro della pubblica istruzione « per sapere se creda regolare che le Commissioni per gli esami di abilitazione all'elettorato siano composte da parenti dei candidati, come è accaduto nel comune di Pietracupa (Campobasso); e se creda giustificabile l'opera della autorità scolastica locale che tollera tale irregolarità, trincerandosi dietro la mancanza di espresse incompatibilità nella legge ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il regolamento sugli esami per le scuole elementari determina in qual modo siano da costituirsi le Commissioni per gli esami di compimento agli effetti elettorali. In taluni casi, quando manca sul luogo il direttore didattico, la scelta di uno dei commissari d'esame spetta all'ispettore scolastico.

Non esiste una incompatibilità legale per la circostanza accennata nella interrogazione dell'onorevole Veneziale, nel caso cioè di relazioni di parentela di questi commissari con qualche candidato. Nè la legge poteva stabilire tale incompatibilità, perchè a rigor di termini non si può parlare di candidati se non nel periodo elettorale.

Ad ogni modo, anche in queste commissioni d'esame come in tutti i giudizi, è sempre bene che coloro che debbono dare il verdetto, coloro che debbono giudicare, non solo siano capaci ed imparziali, ma appaiano anche agli occhi di tutti disinteressati e sereni per non ingenerare sospetti, per la serietà del giudizio e delle garanzie che la legge offre.



Io reputo perciò che sia sempre da raccomandare che quando si debba scegliere un commissario d'esame che il regolamento già non determini, si faccia in guisa di scegliere non soltanto persone competenti e coscienziose, ma persone che per le loro relazioni non possano essere sospette e non diano adito a supposizioni di favoritismi e di parzialità.

Detto questo in via di massima, quanto al caso speciale cui accenna l'interrogazione dell'onorevole Veneziale, che sarebbe avvenuto negli esami di compimento del comune di Pietracupa, io debbo dirgli che se al Ministero verranno reclami formali, sia sul modo di costituzione della Commissione, sia sul modo col quale si sono svolti gli esami, il Ministero assumerà informazioni e provvederà in quanto la giustizia e le leggi permettano.

PRESIDENTE. L'onorevole Veneziale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VENEZIALE. Ho chiesto di interrogare l'onorevole ministro, non tanto per l'importanza del fatto, quanto perchè mi è parso necessario provocare, da parte del Governo, una parola di censura contro la gretta interpretazione della legge, adottata dalle autorità scolastiche di Campobasso, che si traduce in esplicita protezione di deplorabili abusi.

Si arriva dunque a questo, che, dovendosi costituire in un comune la Commissione di esami per l'abilitazione all'elettorato, si chiama a presiedere la Commissione il fratello di un noto candidato politico; ed a componente delle medesime un suo cognato!

È facile immaginare che gli esami, fatti in famiglia, hanno avuto il valore di un vero giubileo per gli amici: i 49 esaminandi, di quel partito, furono tutti dichiarati idonei, suscitandosi l'indignazione delle persone oneste.

Ora sul fatto, per quanto scorretto esso sia, non mi soffermo, perchè sono sicuro che i reclami saranno ascoltati secondo giustizia, e l'onorevole sottosegretario di Stato me ne dà affidamento.

Ma mi sono preoccupato dei disastrosi effetti morali che tali incidenti producono diffondendo la convinzione che le liste elettorali possono impunemente manipolarsi a favore di Tizio o di Cajo, senza alcun ritengo. Ed ho quindi creduto doveroso denunziare la compiacente tolleranza delle

autorità scolastiche, di fronte a simiglianti abusi.

Ed invero il regio provveditore agli studi di Campobasso, richiamato sulla irregolarità compiuta, con molta disinvoltura ha risposto di non sapere che in proposito vi siano incompatibilità nella legge!

Ma se non vi è alcuna incompatibilità legale, pure se le leggi dovessero essere applicate in tal modo, sarebbe giustificata qualsiasi immoralità e qualunque abuso. E che un pubblico funzionario affermi, solo perchè nulla dice espressamente la legge, esser cosa lecita che le liste siano manipolate dai fratelli e congiunti dei candidati, francamente è un po' troppo!

PRESIDENTE. Se ella ha reclami da fare, li presenti al Governo che li esaminerà, ma ella racconta tutti i fatti di questo professore, con una quantità di particolari...

VENEZIALE. Concludo, onorevole Presidente, per farle cosa grata, col dire che sono lieto che la scorrettezza del procedimento seguito sia stata implicitamente ammessa e deplorata dall'onorevole sottosegretario di Stato, e mi dichiaro soddisfatto, augurandomi che l'esempio non trovi imitatori; e che certi funzionari pubblici, i quali in tante occasioni mostrano di avere così piena coscienza dei loro diritti, abbiano eguale coscienza dei loro doveri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Camerini al ministro dell'interno, « sull'opportunità di integrare le iniziative locali già sorte in provincia di Padova per impedire un'ulteriore diffusione dell'afra epizootica, concedendo l'uso d'un apparecchio Cleyton di disinfezione delle stalle ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono lieto di dare risposta favorevole all'interrogazione dell'onorevole Camerini, poichè il ministro dell'interno si è sempre preoccupato di queste cose e ha dato appunto in questi giorni disposizioni, perchè sia acquistato un apparecchio Cleyton per la disinfezione delle stalle.

PRESIDENTE. L'onorevole Camerini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMERINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua cortese risposta, e prendo atto della sua dichiarazione, assicurandolo che la provincia di Pa-

dova non rimarrà sorda all'interessamento dimostrato dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Turati ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere i motivi pei quali, a Napoli, nei rapporti dei pasticceri, non si applica la legge sul riposo festivo ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho telegrafato a Napoli per avere notizie, ma ancora non sono arrivate; quindi non posso rispondere.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Pregherei allora il Presidente di convocare la Camera per domani. Si tratta di una legge, sospesa da due mesi a Napoli, e non vorrei che rimanesse sospesa ancora un mese e mezzo. Del resto, l'onorevole ministro Cocco-Ortu ha tutti gli elementi per rispondere...

Voci. In fine di seduta!

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Se mi arrivano le notizie.

TURATI. L'onorevole ministro Cocco-Ortu le ha già, le ho anch'io, se vuole gliele posso comunicare. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Se ne parlerà in fine della seduta.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli: Canevari, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda revocare l'inesplicabile provvedimento, col quale la Direzione delle ferrovie ha escluso la stazione di Viterbo-Porta Romana dal servizio cumulativo colle stazioni delle ferrovie di Stato, isolando così la città di Viterbo dal resto del mondo commerciale »;

Leali, al ministro dei lavori pubblici, « sulla sospensione del transito merci sulla linea Viterbo-Roma ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Queste due interrogazioni, sebbene abbiano un fondo di equità, sono forse, a giudizio mio, eccessive nella forma. L'onorevole Canevari parla di provvedimenti inesplificabili, quando sono conformi perfettamente agli articoli 41 e 42 della legge del 7 luglio 1907.

Inesplificabili no, se sono basati sulla legge.

Egli poi afferma un isolamento di Viterbo dal mondo commerciale; altra esagerazione, poichè col provvedimento dato le

merci consegnate alla stazione di Porta Romana hanno il loro corso sulla linea della Società, e quelle consegnate all'altra stazione di Stato hanno il corso nella rete di Stato.

Si potrà discutere se ciò sia opportuno e conveniente e come possa migliorarsi tale servizio: ma questo è un altro punto di vista più ragionevole, intorno al quale prego gli onorevoli colleghi di riflettere se la loro interrogazione, per la forma così veemente, non serva piuttosto all'interesse della Società, e non diminuisca la libertà di azione che deve essere riservata all'Amministrazione ferroviaria in materia d'affari.

E mi spiego: parve a tutti che il desiderio dei nostri colleghi potesse essere preso in considerazione per vedere come si potesse sodisfarlo; le ferrovie di Stato immediatamente iniziarono trattative con la Società mediterranea, appunto per raggiungere lo scopo del servizio cumulativo; ma la Società proprietaria della linea si rifiutò a dare quel compenso che danno in casi simili tutte le società private, in corrispettivo di quei trasporti che vengono loro ceduti dalle reti dello Stato. Probabilmente, la Società mediterranea ha fatto assegnamento sulla agitazione del paese, della quale si sono fatti eco qui gli onorevoli interroganti.

Io li prego dunque di voler attendere che le trattative interrotte siano serenamente riprese e seguano il loro corso tranquillo; esse mirano ad ottenere dalla Società mediterranea quel compenso equo a cui non è facile rinunciare, senza stabilire un precedente pericoloso ed opposto alle prescrizioni di legge. E se questo compenso non si potesse ottenere, per non avvantaggiare indebitamente l'interesse privato delle Società, si esaminerà se convenga piuttosto applicare una tassazione di favore alle merci consegnate allo Stato calcolando le tariffe in ragione del percorso più breve.

Un provvedimento speciale di equità potrà adottarsi per Viterbo, ora che è cessata la tirannia del tempo, se la pressione delle agitazioni locali non comprometterà il calmo svolgimento delle trattative necessarie.

Gli onorevoli interroganti mi hanno compreso: si affidino all'equità dell'Amministrazione ferroviaria e del Governo, i quali confidano che, o mediante intese da stabilire con la Società, o con altre speciali misure, tra breve ai legittimi interessi della città di Viterbo sarà provveduto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Canevari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CANEVARI.** Devo dichiarare che non sono soddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario di Stato perchè lo inconveniente da me lamentato è così intuitivo, così grave, ha ferito improvvisamente così grandi interessi, è stato così vicino a turbare l'ordine pubblico, che in questo momento l'onorevole sottosegretario di Stato, me lo perdoni, avrebbe dovuto affermare che a tutto era già stato provveduto.

La forma della interrogazione da me presentata sta nei limiti della più perfetta correttezza. Ed avrei potuto invece esprimere il mio pensiero relativamente alle idee delle quali mi rendo interprete, adoperando ben altra forma. Dirò di più: ho adoperato la parola: inesplicabile, mentre, se avessi dovuto seguire l'impulso dell'animo mio, e del mio sentimento, avrei dovuto dire: provvedimento inconsulto e folle.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Legittimo, previsto dalla legge.

**CANEVARI.** Folle! perchè in sostanza il Governo dice alla popolazione di Viterbo questo: voi avete una ferrovia di 85 chilometri che vi porta a Roma, che è costata tanti sacrifici agli enti locali, tante spese, che vi dà lo sbocco sulle ferrovie del Mezzogiorno, da cui attingete merci e da cui mandate merci.

Viceversa voi non potete nè dovete servirvene, perchè io Stato ho un'altra ferrovia. È vero che quest'altra ha 55 chilometri di maggior percorrenza, è vero che la tariffa è raddoppiata, che i termini di resa sono maggiori, che le merci, se sono deperibili, arriveranno avariate e guaste; ma io v'impongo con la legge del più forte, di venire da me e di servirvi della mia ferrovia.

Questo è in sostanza quello che ha detto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato all'improvviso, senza che il pubblico sospettasse nulla, troncando repentinamente uno stato di cose, sino all'altro giorno in vigore, e facendo obbligo col primo aprile di servirsi della sua ferrovia.

Ora, onorevole sottosegretario di Stato, come si vuol giustificare questa disposizione?

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Col mancato compenso.

**CANEVARI.** Perdoni, al compenso verrò dopo. Ella la giustifica con la disposizione

della legge, che dà semplicemente allo Stato una facoltà, non un obbligo; perchè sarebbe veramente vessatoria quella legge che desse obbligo al Governo di mettere le popolazioni in questa condizione di cose.

Ora se è giusto che, quando due linee concorrenti hanno uguale percorso, ed uguale condizione di tariffe, possa lo Stato dire «servitevi della mia ferrovia»; quando invece il chilometraggio è doppio, la tariffa è doppia, e doppi sono i termini di resa, il servirsi di questa disposizione di legge, me lo perdoni l'onorevole sottosegretario di Stato, è una vera e propria vessazione.

Ciò hanno fatto i funzionari della direzione generale delle ferrovie, interpretando la legge a rovescio, con criteri microcefalici, e dimenticando che l'interesse del pubblico deve essere guardato da un punto di vista molto più alto e comprensivo, che non sia quello di fare entrare pochi soldi di più nelle casse dello Stato.

Ora a lei, onorevole sottosegretario di Stato, hanno affermato cosa, che è stata affermata anche a me, ma che non è vera.

Si è affermato che non si è potuto accordare il transito alla stazione di Viterbo-Porta Romana solo perchè la società Mediterranea si è rifiutata a concordare i compensi.

Ma io mi sono dato premura di fare delle indagini, per mio conto; sono andato all'ufficio della Mediterranea, che aveva tutto l'interesse perchè il traffico venisse a lei, e mi si è risposto...

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Da chi?

**CANEVARI.** ...mi si è risposto dagli agenti della Mediterranea, che neppure una parola, neppure una lettera era stata inviata, neppure una trattativa era stata fatta in proposito dai funzionari delle ferrovie dello Stato.

Ora, se le cose sono così sarebbero gravi; ella le appuri nell'interesse della verità ed anche per sapere come e quanto si può fidare delle persone da cui è circondato nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato...

**PRESIDENTE.** La prego di concludere.

**CANEVARI.** ...Ciò anche perchè tutti questi signori le hanno fatto altra volta dire cosa che non corrisponde alla verità.

Io un'altra volta preoccupandomi di questo cambiamento di esercizio, rivolsi a lei una interrogazione: ella mi rispose che nessun documento avrebbe potuto derivare alla linea Roma-Viterbo dal cambiamento

di esercizio, ed io credetti alla sua onesta parola.

Questo vuol dire che i suoi funzionari avevano dato a lei simili assicurazioni, mentre si preparavano a smentire coi fatti la sua parola.

Ora si è mandato là un ispettore a raccogliere dati statistici: ma che se ne farà questo signore dei dati statistici? Vi è tutta una amministrazione della linea tenuta dallo Stato per tre anni, amministrazione da cui si possono ricavare tutti gli elementi necessari per stabilire, se e quale compenso si può domandare.

Voglio sperare che il Governo si preoccuperà di questa condizione di cose: ho fede nel sottosegretario di Stato, fede grande nel ministro, ma nessuna fede ho nei signori dell'amministrazione delle ferrovie di Stato.

Se l'onorevole ministro e l'onorevole sottosegretario di Stato mi promettono che interverranno essi direttamente ed energicamente, solo allora potrò sperare di essere soddisfatto, perchè allora soltanto sarà possibile che i legittimi interessi di una popolazione siano tutelati e difesi come essi meritano.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEALI. Dopo quello che ha detto il mio collega Canevari è superfluo che io aggiunga parola: solamente dirò che nessuna fiducia ho della direzione delle ferrovie di Stato, cui ben si può applicare il detto « perdonate loro, perchè non sanno quello che fanno ». (*ilarità*).

In conseguenza non ho altro da dire e spero che...

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Spero che sappia lei quello che vuol dire.

LEALI ...che il ministro dei lavori pubblici provvederà quanto prima a togliere questo sconcio.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha dichiarato di voler rispondere all'interrogazione dell'onorevole Pala, al ministro dell'interno, « per sapere se abbia notizia delle gravi inondazioni testè avvenute nel corso inferiore dei fiumi Coghinas e Rio di Pasada, e se intenda di venir in aiuto con qualche soccorso ai danneggiati più poveri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Appena il Ministero ha avuto notizia di queste gravi inondazioni avvenute nel corso dei fiumi dei quali parla l'onorevole Pala, ha immediatamente telegrafato al prefetto, perchè mandasse i dati necessari onde venire in aiuto ai colpiti da questa inondazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. Prendo atto volentieri delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Sono così trascorsi quaranta minuti assegnati alle interrogazioni.

### Discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni.

Si dia lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, *segretario*, legge: (*Vedi Stampato n. 963-A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

Il Governo è autorizzato a riunire in un solo capitolo nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1907-1908 le somme stanziare ai capitoli 786, 786-bis e 787 allo scopo di provvedere al pagamento delle spese occorse per i lavori delle Commissioni, istituite per lo studio dell'ordinamento delle strade ferrate, per la valutazione ed il riparto dei disavanzi degli Istituti di previdenza ferroviari e per riscatti delle ferrovie concesse all'industria privata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. L'altro giorno ho invitato chiunque dei colleghi avesse delle preoccupazioni o prevenzioni circa il provvedimento connesso con questo disegno di legge, ossia lo scioglimento delle tre Commissioni ferroviarie la cui esistenza era nota alla Camera, di volerle manifestare in questa discussione.

Son lieto di constatare che nessuno ne abbia sentito il bisogno. Per mio conto non ho che da confermare il grato animo del Governo per l'opera lodevole prestata dalle Commissioni e dal loro presidente, che, non devono dolersi se, per ragioni di pubblico interesse, conviene che oggi la loro opera finisca. E non ho altro da dire.

LEALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEALI. Ho chiesto di parlare per fare una semplicissima domanda al Governo, per soddisfare una mia curiosità. Vorrei sapere quanto hanno costato allo Stato queste Commissioni. Niente altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Non potrei dire adesso all'onorevole Leali la cifra precisa in lire e centesimi che queste Commissioni hanno costato. Ma, consultando gli atti parlamentari, egli potrà trovare queste cifre.

Del resto non mi rifiuto di comunicargliele se avrà la bontà di venire al mio ufficio. La spesa fu rilevante, ma bisogna essere equi e considerare che anche il lavoro fatto da queste Commissioni è assai ponderoso ed è tornato molto utile per lo Stato.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 1.

(È approvato).

#### Art. 2.

« È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 2,000 in aggiunta alle somme di cui al precedente articolo, prelevandola dai fondi residui del capitolo 514 « Assegnazione per un fondo di riserva, ecc. » del bilancio predetto ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

#### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro, per presentare un disegno di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Anche a nome del mio collega degli affari esteri, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge di maggiore spesa di lire 80,000 per costruzione di un edificio ad uso di sede della regia Legazione italiana a Cettigne.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di un disegno di legge concernente una maggiore spesa di lire 80,000 per costruzione di un edificio ad uso di sede della regia Legazione italiana in Cettigne.

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge del decreto reale 12 marzo 1908 sul riordinamento delle Direzioni compartimentali delle ferrovie di Stato.

Chiedo che l'esame di questo disegno di legge sia deferito alla stessa Commissione che esamina l'altro disegno di legge relativo a concessioni e costruzioni di ferrovie.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di un disegno di legge, per la conversione in legge del decreto reale 12 marzo 1908 sul riordinamento delle Direzioni compartimentali delle ferrovie di Stato.

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro chiede che sia inviato alla stessa Commissione che esamina il disegno di legge sulle concessioni e costruzioni di ferrovie.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Approvazione del disegno di legge: Adattamento ed ampliamento della scuola allievi guardie di città in Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: Adattamento ed ampliamento della scuola allievi guardie di città in Roma.

Si dia lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* 982-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

In apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1907-908 sarà iscritta la som-

ma di lire 330,000 per lavori di adattamento e ampliamento dei locali ad uso caserma per gli allievi guardie di città in Roma, via Garibaldi, 44.

(È approvato).

Art.

Per provvedere alla spesa di cui al precedente articolo sarà diminuito di uguale somma il fondo del capitolo 89 del bilancio del Ministero stesso per l'esercizio 1907-1908.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

### Approvazione del disegno di legge: Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili al comune di Alessandria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge approvato dal Senato: Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili al comune di Alessandria.

Si dia lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, segretario, legge: (Vedi *Stampato* 863-c).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

#### Articolo unico.

In dipendenza della legge 5 maggio 1901, n. 151, il ministro della guerra è autorizzato a vendere a trattativa privata al comune di Alessandria, per il prezzo non inferiore a lire (1,040,000) un milione e quarantamila, i terreni designati negli elenchi A e B.

Si dia lettura degli elenchi allegati a questo disegno di legge.

VISOCCHI, segretario, legge:

#### Allegato A.

##### Immobili dei quali è autorizzata la vendita.

a) Porzione della ex-cinta magistrale interposta fra il canale Carlo Alberto (tratto a sud-ovest della stazione ferroviaria) e la strada ferrata Alessandria-Acqui, della superficie di ettari 6; are 26 e centiare 29,

costituita di due distinti appezzamenti di cui, quello a nord (A 1), confina a nord-est, sud-est e sud-ovest colla proprietà ferroviaria a linea di termini lapidei; a nord-ovest colla striscia di terreno demaniale militare da dismettersi all'Amministrazione delle finanze quale zona d'alaggio del canale Carlo Alberto, a linea di termini lapidei. Quello a sud (A 2) confina a nord e nord-est colla proprietà ferroviaria a linea di termini lapidei; a sud colle proprietà private mediante il ciglio del fosso esterno della strada vicinale militare detta del Demanio, inclusa nella vendita, a linea di termini lapidei; a nord-ovest con la suaccennata striscia lungo il canale Carlo Alberto, a linea di termini lapidei.

b) Porzione dell'ex-cinta magistrale, interposta fra la strada ferrata Alessandria-Genova coll'adiacente proprietà ferroviaria e la strada demaniale militare, detta del Pisone, fino all'incontro colla strada provinciale Alessandria-Genova, della superficie di ettari 62, are 82 e centiare 49, confinante a nord, per una prima parte colla striscia di terreno demaniale militare da dismettersi all'Amministrazione delle finanze quale zona d'alaggio della Canalina Borsalino, a linea di termini lapidei; per una seconda parte, dopo salto rientrante determinato dal lato ovest della strada in prolungamento di via Cavour, coll'appezzamento di terreno demaniale militare dismesso all'Amministrazione finanziaria pel servizio del canale Carlo Alberto e col terreno da riservarsi in proprietà all'Amministrazione militare pel servizio dell'entrostante tettoia n. 6, mediante il fosso verso città della strada militare di circovallazione interna, metà compreso, e per una terza parte, dopo salto saliente individuato da termini lapidei, colla striscia da dismettersi all'Amministrazione finanziaria quale zona d'alaggio del precitato canale; a nord-ovest coi terreni demaniali militari da dismettersi all'Amministrazione delle finanze pel servizio del canale Carlo Alberto a linea di termini lapidei; a est coi detti terreni da dismettersi all'Amministrazione finanziaria a linea di termini lapidei, e colle ragioni della strada provinciale Alessandria-Genova; a sud-est colla strada demaniale detta del Pisone; a sud colle proprietà private, in parte mediante il ciglio sud della strada vicinale militare detta del Demanio, compresa nella vendita, e in parte a linea di termini lapidei; a sud-ovest colla strada

ferrata Alessandria-Genova e colla proprietà ferroviaria a linea di termini lapidei; a ovest col piede del rilevato della strada provinciale per Acqui-Savona.

c) Porzione della ex-cinta magistrale, interposta tra la strada demaniale detta del Pisone e la strada provinciale Alessandria-Genova, della superficie di ettari 9 ed are 13, confinante rispettivamente a nord-ovest e nord-est colle ora dette strade e a sud-est colle proprietà private a linea di termini lapidei.

d) Terreni costituenti la vecchia piazza d'armi, della superficie di ettari 8, are 86 e centiare 3, confinanti a nord-est colla via Tortona, a sud-est colla strada comunale di circonvallazione urbana, a sud-ovest colla via Novi Ligure, a nord-ovest col corso Larmora.

e) Porzione dell'ex cinta magistrale interposta tra la strada di circonvallazione urbana, nel tratto adiacente alla vecchia piazza d'armi e la strada provinciale Alessandria-Genova, della superficie di ettari 3, are 77 e centiare 90, confinante a nord-est colle ragioni della strada provinciale Alessandria-Genova; a est colle ora dette ragioni e coi terreni demaniali militari da dismettersi all'Amministrazione delle finanze pel servizio del canale Carlo Alberto; a sud cogli ora detti terreni e colle ragioni del molino demaniale di piazza d'armi, a linea di termini lapidei; a ovest colle ragioni del detto molino, a linea di termini lapidei; a nord-ovest col viale comunale di circonvallazione.

f) Porzione della ex-cinta magistrale interposta fra la strada provinciale Alessandria-Genova e il cimitero urbano, della superficie di ettari 36, are 50 e centiare 16, divisa dal canale Carlo Alberto in due appezzamenti, dei quali il primo (F 1) confina a nord-est e sud-est colle proprietà private a linea di termini lapidei, a sud-ovest colle ragioni della strada provinciale Alessandria-Genova; a nord, ovest e nord-ovest colla striscia di terreno demaniale militare da dismettersi all'Amministrazione delle finanze, quale zona d'alaggio in sponda destra del canale Carlo Alberto, a linea di termini lapidei.

Il secondo (F 2) confina a nord-est colla strada carreggiabile al cimitero; a sud-est e a sud colla striscia di terreno demaniale militare da dismettersi all'Amministrazione finanziaria quale zona d'alaggio in sponda sinistra del precipitato canale, a linea di

termini lapidei; a ovest colle ragioni della strada provinciale Alessandria-Genova, colle proprietà private a linea di termini lapidei e col viale comunale di circonvallazione urbana; a nord-ovest colla strada comunale esistente fra il detto viale di circonvallazione e la cosiddetta tagliata del cimitero, e colla strada demaniale militare che dall'ora detta tagliata del cimitero conduce al piazzaleto semicircolare davanti al cimitero stesso.

Da quest'ultimo appezzamento (F 2) si intende però escluso il piccolo appezzamento di terreno demaniale da riservarsi in proprietà all'Amministrazione venditrice pel servizio del bagno militare delimitato a nord-est con linea individuata da termini lapidei; a sud-est dal ciglio nord-ovest dell'antico alveo del canale Carlo Alberto; a ovest e nord-ovest dalla predetta strada militare tendente al cimitero.

g) Appezzamento di terreno a nord-est del penitenziario, con l'entrostante fabbricato rurale denominato Cascinetta, della superficie di are 62 e centiare 3, confinante a nord-est colla strada comunale di circonvallazione urbana, a sud-est coll'adiacente strada comunale a linea di termini lapidei; a sud-ovest e nord-ovest colle ragioni del penitenziario e dell'ospedale civile di Alessandria a linea di termini lapidei;

h) Porzione della ex-cinta magistrale interposta tra la strada carreggiabile agli Orti e il Tanaro, della superficie di ettari 30 ed are 76, confinante a nord e nord-est colle proprietà private a linea di termini lapidei; a sud-est col ciglio nord-ovest della strada che conduce da porta Mazzini al sobborgo degli Orti e col piede della scarpata nord-ovest della strada comunale in proseguimento della via Guasco; a sud-ovest col viale comunale di circonvallazione urbana, colla proprietà della Società « Unione dei gaz » e col prolungamento del confine nord-est dello stabilimento « La Frugifera »; a ovest col fiume Tanaro.

Da questa porzione s'intende esclusa l'area rettangolare su cui sorge il gazometro di proprietà della Società « Union des gaz » colla relativa strada d'accesso, la cui superficie non è compresa in quella sopra indicata.

i) Striscia di terreno lungo il Tanaro a valle del ponte della Cittadella, della superficie di ettari 1, are 41 e centiare 78, confinante a nord-est colla strada agli Orti, lungo il Tanaro, e col terreno di cui alla

lettera precedente secondo il prolungamento del muro di nord-est dello stabilimento « La Frugifera »; a sud-est col muro dividente dal detto stabilimento e dalla proprietà comunale; a sud-ovest col ponte della Cittadella; a nord-ovest col fiume Tanaro.

l) Striscia di terreno lungo il Tanaro; tra il ponte della Cittadella e quello ferroviario, della superficie di ettari 2, are 88 e centiare 60, confinante a nord-est col primo di detti ponti; a sud-est col piede della scarpata nord-ovest dall'argine ivi corrente; a sud-ovest col ponte ferroviario; a nord-ovest col fiume Tanaro.

m) Terreno triangolare ad ovest delle tettoie di S. Martino, della superficie di ettari 5, are 62 e centiare 2 confinante a nord-ovest coll'argine strada corrente lungo la sponda destra del Tanaro in fregio al terreno di cui alla lettera precedente; a sud-est col viale comunale di circonvallazione; a sud-ovest col muro di cinta della stazione ferroviaria e col prolungamento del medesimo fino all'incontro del precipitato argine-strada.

Le piante, i fabbricati (polveriere, case rurali, poderne, ripostigli, ecc.) e quant'altro esiste sui terreni sopra specificati s'intendono compresi nella vendita ».

### Allegato B.

#### Immobili in aggiunta a quelli dell'allegato A, dei quali è autorizzata la vendita al comune di Alessandria.

a) Strada in prolungamento della via Cavour, tra il canale Carlo Alberto e la strada militare di circonvallazione interna;

b) strada in prolungamento della via Montebello, tra il canale Carlo Alberto e la strada militare di circonvallazione interna;

c) strada detta del Pisone, adducendo al forte Ferrovia pel tratto compreso tra la strada provinciale Alessandria-Genova e il punto da cui si dirama la strada militare di circonvallazione esterna detta del Demanio;

d) strada detta della tagliata del cimitero, da dove termina la parte comunale all'ingresso principale del cimitero urbano;

e) strada dalla città al nuovo ponte sul Tanaro fiancheggiante la piazza d'armi nuova, col rispettivo adiacente viale, pel tratto compreso tra la circonvallazione urbana e l'estremità nord della piazza d'armi stessa;

f) strada che dalla precedente va al cimitero urbano, fino al ponte sul canale Carlo Alberto, col rispettivo adiacente viale;

g) strada sulla sponda destra del Tanaro a nord della città e sua diramazione in direzione nord-est, l'una e l'altra dalla città fino all'estremo nord dei terreni demaniali;

h) argine e strada-argine lungo Tanaro, tra il ponte della Cittadella e il ponte ferroviario;

i) le due zone davanti alle testate orientale e occidentale delle tettoie di S. Martino, tra il fabbricato e le strade e viali comunali adiacenti;

l) le strade esistenti negli immobili di cui nell'allegato A a norma delle relative confinazioni.

Colla cessione delle strade sopraindicate il comune di Alessandria si assume l'obbligo di conservare e mantenere in istato di ordinaria viabilità le comunicazioni alle rimanenti proprietà militari, finchè continueranno ad avere tale carattere, ed alle proprietà private in quanto queste ne avranno diritto verso l'Amministrazione militare.

Il detto comune sarà in pieno diritto di spostare la sede delle strade stesse, in base ai futuri piani di ampliamento, purchè non vengano meno gli obblighi sopra accennati ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Approvazione del disegno di legge: Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo.

Si dia lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 946 A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

L'Istituto zootecnico sardo, costituito presso la Scuola di agricoltura pratica Pischedda, nel tenimento di Santa Maria di Bosa, in provincia di Cagliari, ha per iscopo:

1° diffondere in Sardegna scelti riproduttori di ogni specie di animali agricoli



delle razze più convenienti alle condizioni dell'isola;

2° promuovere in tutti i modi l'incremento del bestiame nell'isola e le pratiche razionali di praticoltura, zootecnia e caseificio.

(È approvato).

#### Art. 2.

L'Istituto ha un direttore, collo stipendio annuo di lire 4,000.

L'organico del personale subalterno, da nominarsi con decreto ministeriale, sarà fissato con speciale regolamento.

Alla spesa per lo stipendio del direttore ed a quella per l'organico del personale subalterno, la quale non potrà eccedere le lire 4,000, sarà provveduto mediante iscrizione della complessiva somma di lire ottomila in apposito capitolo del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, diminuendo contemporaneamente, fino alla concorrenza della somma anzidetta, il fondo stanziato nel capitolo 47 del bilancio « Servizio zootecnico - Miglioramento del bestiame e del caseificio ».

(È approvato).

#### Art. 3.

Alle spese per gli animali dell'Istituto provvede il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con i fondi stanziati al capitolo 47 dell'esercizio 1907-908 e ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

(È approvato).

#### Art. 4.

Alla costruzione dei ricoveri per gli animali dell'Istituto zootecnico provvede la Scuola di agricoltura pratica Pischedda.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio contribuisce nella spesa relativa con la somma di lire 30,000, da corrispondersi metà nell'esercizio 1907-908 e metà nel 1908-909. A tale effetto sarà iscritta la somma di lire 15,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per gli esercizi 1907-908 e 1908-1909, da compensarsi mediante equivalente diminuzione del fondo stanziato al capitolo 47 del bilancio medesimo per l'eser-

cizio in corso ed al capitolo corrispondente dell'esercizio successivo ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto con gli altri già approvati per alzata e seduta.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge, di cui gli ultimi quattro sono stati or ora approvati per alzata e seduta:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908;

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908;

Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni;

Adattamento ed ampliamento della scuola allievi guardie di città di Roma;

Cessione di terreni al comune di Alessandria;

Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo.

Avverto gli onorevoli colleghi che più tardi avrà luogo un'altra votazione segreta.

Si faccia la chiama.

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

**Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-1909.**

PRESIDENTE. Lascерemo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909.

Ieri fu chiusa la discussione generale e riservata la parola al relatore.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

ARLOTTA, relatore. (Segni di attenzione). Onorevoli colleghi! Ringrazio indistintamente tutti gli oratori che mi furono così prodighi di parole cortesi. Mi è stato in modo

singolare gradito il giudizio che io sia riuscito con la mia opera di relatore a rendere popolari i problemi relativi alla nostra marina militare. Non desideravo altro risultato, nè altro premio maggiore di questo, e chiudo soddisfatto il mio settennato come relatore del bilancio della marina. (*Bravo! — Approvazioni.*)

Nessuno degli oratori si è dichiarato contrario alle nuove spese per la marina, anzi dalle parole di molti fra loro è trasparito chiaro il pensiero, che le maggiori spese proposte fossero insufficienti e quindi fosse desiderabile di accrescerle ancora.

Quale enorme differenza tra le idee di oggi e quelle di pochi anni or sono, quando si menava una rumorosa campagna contro la improduttività di tali spese, e si cercava di sfasciare la nostra marina con ogni mezzo più illecito!

A conseguire un tale soddisfacente risultato ha potentemente contribuito il miglioramento già verificatosi nella nostra marina militare; costruzioni navali riuscite quasi perfette, precisione e perizia nel maneggio del complicato materiale moderno, progresso notevole nel tiro delle artiglierie, alto spirito militare e sentimento del dovere, graduale miglioramento nei servizi accessori di commissariato e di sanità: questi sono i principali coefficienti che attirarono sulla marina la cosciente simpatia del paese.

È giusto di riconoscere che una gran parte del merito di questi miglioramenti spetta all'onorevole ministro Mirabello, cui auguro di gran cuore di poter ancora per lungo tempo spendere la propria energia, nell'alto posto che occupa, a favore di una istituzione a cui egli ed i suoi amati fratelli dedicarono la loro esistenza; la soddisfazione dei risultati ottenuti valga a lenire in lui il dolore di un recente lutto domestico. (*Approvazioni.*)

Ma, per quanto sulla buona via, non dobbiamo cullarci in illusioni soverchiamente rosee. I nostri ordinamenti debbono essere completati; ed ancora molte spese occorrono, se non vogliamo perdere i frutti del danaro che abbiamo già impiegato a ricostituire la nostra flotta.

Il ritorno verso i grossi spostamenti preconizzati dal Saint-Bon e dal Brin, è troppo evidente, perchè sia più lecito di discuterne.

Come fu opportunamente rilevato dall'onorevole Del Balzo, per primo, e poi da

quasi tutti gli altri oratori, tutte le marine del globo superano attualmente, nelle loro costruzioni, le quattordicimila tonnellate; e la grande maggioranza di esse è oramai oscillante fra le diciassette e le ventimila.

Si dà una grande importanza altresì ai pezzi di grosso calibro, per poter iniziare il fuoco a considerevoli distanze; ed il dislocamento delle navi deve crescere in proporzione.

Noi che abbiamo già un numero discreto di incrociatori veloci, abbiamo bisogno assoluto di navi di prima linea, potentemente armate, e quindi che siano di grande dislocamento.

Ripeto dunque il giudizio già dato nella relazione del bilancio: approvazione incondizionata al concetto d'impostare, in quest'anno, due navi di grande dislocamento, le quali, a giudizio di tutti i tecnici competenti, dovrebbero essere seguite da una terza nave da impostare nel minor tempo possibile.

Queste tre navi, congiunte alle due grosse che già possediamo, la *Regina Margherita* e la *Brin*, potrebbero, coi loro grossi pezzi, iniziare il fuoco ad oltre seimila metri di distanza; e quindi dare alla nostra flotta quell'efficienza che, oggi, è incompleta. Occorre però una forte dose di munizionamento per queste navi; ed occorrono pure pezzi di ricambio: perchè i cannoni di grosso calibro si consumano con relativa rapidità; ed è evidente che, se non si vuol perdere tutto il costo della nave, bisogna essere in condizione, in una guerra prolungata, d'operare il cambio di taluni di questi pezzi.

Questo vi spiega l'alto costo che avete visto, nell'allegato annesso alla nota di variazione al bilancio, assegnato a queste navi: cioè, il costo di circa 55 milioni ognuna, munizionamento di riserva e cannoni di ricambio compresi.

Pel modo di far fronte alla spesa parleremo fra pochissimo tempo.

Nel programma (diciamo così, sebbene io sia contrario all'idea dei programmi navali a lunga scadenza), nel programma di costruzioni navali di quest'anno, si prevede altresì l'inizio d'una nave rapidissima, esploratrice.

Anche questa costituisce un'idea degna della maggior lode: perchè i fatti convincono che la nostra squadra, così come è composta attualmente, non può contentarsi del solo *Agordat* e del solo *Coatit*.

Tengo, però, a manifestare un mio pen-

siero. Io non sono tecnico, e non m'atteggo mai a tecnico; ma, leggendo con una certa assiduità ciò che i tecnici scrivono, m'è venuto un dubbio: se cioè non fosse opportuno provvedere la nostra flotta del modernissimo tipo *Tartar*, di questo velocissimo cacciatorpediniere d'alto mare o *destroyer* di oltre 700 tonnellate con potenti macchine a turbina, le quali gli hanno fatto raggiungere la velocità di oltre trentacinque nodi l'ora.

Questi *destroyers* devono essere il terrore delle torpediniere nemiche e possono percorrere le lunghe distese di mare, che bagnano le nostre coste, in un tempo più breve di qualsiasi altra nave; renderebbero quindi importantissimi e segnalati servizi, anche di esplorazione, alla squadra.

Io quindi mi fo lecito di esprimere il dubbio, se non sia il caso di far studiare e poi far costruire almeno un paio di queste navi tipo *Tartar* in scambio di un secondo *scout*. È una preghiera che io rivolgo all'onorevole ministro della marina; sono sicuro che egli vorrà accoglierla come oggetto di studio, colla sua consueta premura.

Un altro dubbio mi è venuto dopo di avere scritta la mia relazione, e questo non riguarda le navi novissime, ma invece le vecchissime.

Col presente disegno di legge ci si propone la radiazione della *Morosini*, alla quale dovrebbe tener dietro per logica conseguenza la radiazione delle altre navi consimili, il *Lauria*, il *Doria*, e forse forse anche il *Dandolo*.

Ora a me pare: se queste navi saranno sfasciate e vendute, perchè non v'è speranza di trovarne altro possibile collocamento, il loro ricavo per l'erario non sarà che di poche centinaia di migliaia di lire; non vale forse meglio conservarle come guarda-coste, come navi che possono dare la caccia ai vapori di commercio, come scorta di convogli in qualche occasione di guerra?

Io ritengo che il ricavato complessivo di esse, di qualche milione appena, sia cosa assolutamente irrisoria, e che meglio varrebbe conservare questo materiale, sia pure in fondo ad un arsenale, pel caso di guerra.

GALLI. La manutenzione costa molto.

ARLOTTA, *relatore*. Ma non basta provvedere al materiale di una marina da guerra: grandi cure occorrono altresì per il suo personale; mantenerne alto il morale, provvedendo ad eliminare ogni stridente ingiustizia, è uno dei compiti più belli che un'Amministrazione militare si debba proporre.

Io ho parlato nella mia relazione della carriera degli ufficiali, ed ho segnalato in modo speciale il malessere di coloro che si credono minacciati dal fatto di dover lasciare il servizio in età ancora giovane, pur essendo promettenti di forze fisiche e di energie morali, solo perchè i gradi superiori si trovano occupati in condizioni tali da non lasciare loro alcuna o poca speranza di pervenirvi.

Questo malessere è principalmente sentito dai tenenti di vascello. Tengo però a chiarire meglio il mio pensiero: io non ho caldeggiato nè escluso alcun determinato metodo di promozione; dissi che nessuno fra quelli finora escogitati era del tutto scevro d'inconvenienti, e che la soluzione migliore sarebbe forse consistita in un sistema misto. Non escludo, per esempio, che si potrebbe studiare la soluzione di lasciare indeterminato il numero dei capitani di corvetta, al fine di permettere la promozione di tutti i tenenti di vascello meritevoli, dopo un certo numero di anni di grado, come già si pratica per i guardiamarina.

È così è meritevole di cura l'ordinamento del corpo sanitario, per il quale l'onorevole Santini con tanta solerzia si interessa, in relazione alle nuove esigenze del servizio che esso rende per l'emigrazione e che ne ha spostato la costituzione organica.

È adunque con grande soddisfazione che ho rilevato dalle parole pronunziate ieri dal ministro della marina, che questi problemi di carriera formano oggetto dei suoi studi più diligenti.

Ed io mi auguro, che fra tempo non molto egli possa presentare alla Camera quella soluzione migliore che serva a risolvere il morale dei nostri bravi ufficiali, dando ad essi la sicurezza di poter percorrere tutta intera la carriera. (*Benissimol — Approvazioni*).

È similmente l'affidamento che egli ci dà di un disegno di legge a favore di talune categorie di personale civile, come applicati di porto, contabili, disegnatori, capi tecnici e guardiani di magazzino, è accolto da noi con compiacimento. Nè ci stanchiamo dal raccomandare che siano riesaminate le condizioni fatte ai capi operai ed operai degli arsenali, per provvedere a togliere ogni ingiustizia esistente ed a migliorarne le condizioni nel limite del possibile, tenuto conto del rincaro della vita e dell'aumento generale delle mercedi.

A questo proposito, devo rispondere all'onorevole ministro della marina che, nel suo discorso di ieri, volle mettere in dubbio alcune affermazioni fatte verbalmente da me, in unione agli onorevoli colleghi Placido, De Nobili, Tecchio, Lucifero Alfredo ed altri, sulla sperequazione fra le mercedi degli operai degli arsenali e quelle che si percepiscono nelle ferrovie dello Stato.

Onorevole ministro, le mie informazioni erano esatte, ed io glie ne do la prova a base di un documento ufficiale, che porta la firma del direttore generale delle ferrovie dello Stato, commendatore Bianchi. Questo documento è una circolare che il direttore generale ha fatto alle officine dipendenti dalle ferrovie dello Stato per cercare di infrenare l'aumento straordinario, già verificatosi nelle mercedi, e soprattutto nella sproporzione dei cottimi.

Da questa circolare risulta, che il direttore generale limita l'aumento dei cottimi al 53,8 per cento delle mercedi, vale a dire circa il 54 per cento, e riconosce che la media delle paghe è del 3,50, compresi i manovali. E poichè questa sproporzione dei cottimi non è uguale in tutte le officine, egli la stabilisce al 60 per cento per Rivarolo, al 70 per cento per Siena, al 60 per cento per Roma, al 65 per cento per Pietrarsa e Granili di Napoli, al 60 per cento per Taranto, al 60 per cento per le officine delle ex-ferrovie Meridionali.

Ora queste medie di mercedi, con questo aumento che le ferrovie dello Stato stanno pagando pel cottimo, danno delle paghe di lire 5,95 in media agli operai delle officine. E badi il ministro che di lavoro notturno non ce n'è: è lavoro di aggiustamento, di montaggio, di calderai, gli stessi lavori che, su per giù, si fanno nei nostri arsenali.

Che il direttore generale delle ferrovie trovi necessaria una limitazione si comprende, ma si comprende pure che questi esempi così vicini producano un certo malessere fra gli operai degli arsenali, ed io credo che sia atto di buona amministrazione prevedere, anzichè farsi trascinare.

Il provvedere spontaneamente ad eliminare sperequazioni può rappresentare una grossa economia per l'amministrazione.

Questo è il consiglio che i deputati d'ordine ed anche amanti del bilancio danno al ministro.

E vengo alla marina mercantile. Gli onorevoli Celesia, Cavagnari e Fiamberti trat-

tarono con molta competenza e con non minore amore della crisi crudele che travaglia la marina mercantile. Con la grande incertezza dell'avvenire dei servizi sovvenzionati, con la crisi dell'emigrazione, con la concorrenza spietata che la bandiera estera fa alla nostra prendendo i nostri concittadini che vogliono emigrare tanto nei nostri porti che in quelli esteri, la nostra marina mercantile vede assai buio nel nostro avvenire, e ogni più vitale energia ad essa connessa rimane scossa e dubbiosa.

Tutti invocarono dunque opportunamente la sollecita soluzione, qualunque essa sia per essere, della questione delle convenzioni marittime e la presentazione, non meno sollecita, di una nuova legge che regoli la questione dei premi di costruzione e compensi di armamento, prendendo come punto di partenza la traccia già segnata dal Consiglio superiore della marina mercantile.

Essi chiesero il riesame delle questioni relative all'emigrazione, specialmente per quanto riguarda la concorrenza delle bandiere estere e, finalmente, chiesero minore asprezza nei pesi fiscali. E tutti gli oratori invocarono con molta efficacia il raggiungimento di quel desiderio tante volte espresso, vale a dire la creazione della grande direzione della marina mercantile, che unisca ed aggruppi i vari servizi disseminati fra sei Ministeri. Le parole del ministro devono farci sperare che questa così importante innovazione nei nostri ordinamenti amministrativi non rimanga più a lungo una vana speranza.

E, dopo questa rapida rassegna dei vari servizi della marina, vengo a quella che può dirsi la questione più ardente che sia stata sollevata nella presente discussione. Questione fatta per metà di sostanza, e per metà di forma, relativa ai nuovi fondi richiesti, e alla forma con la quale venivano richiesti, onde l'onorevole Sonnino, pur votando i nuovi crediti, sembrava dire: e il modo ancor m'offende.

L'onorevole Sonnino ha colto l'occasione del bilancio della marina per fare, con la competenza che gli riconosce l'intera Camera, anzi l'intero Paese, un quadro della nostra presente situazione finanziaria, e nello stesso tempo un monito al Governo e alla Camera intorno alle possibili sorprese che può serbarci il prossimo, e forse anche il presente esercizio. Monito grave, che, avvalorato da così autorevole uomo, non può non

fare la più grande impressione, tanto più che le condizioni generali del paese, nei riguardi della sua attività economica, sono tutt'altro che liete. Anzi è quasi certo che il 1907, e, speriamo, solo la prima parte del 1908, saranno fra i periodi meno buoni per i profitti industriali e commerciali. Dunque sia ben venuta la parola autorevole che ammonisce ad andar cauti nella via del lieto spendere.

Tuttavia, detto ciò, non posso negare, che l'affermazione contenuta nel discorso dell'onorevole Sonnino, che nonostante tante cause di apprensioni, e nonostante le notevoli diminuzioni nelle entrate doganali, l'avanzo per l'esercizio venturo possa aggirarsi tra i 56 e i 57 milioni, mi è giunta confortante, perchè, in verità, mi sarei forse atteso di peggio. Posso pure annunziargli che in questi giorni sono incominciate a giungere grosse partite di grano dall'Argentina e da altri paesi, quindi è da prevedere un discreto risveglio nelle riscossioni doganali per i mesi di aprile, maggio e giugno, senza pregiudizio di quelle che potranno verificarsi nel prossimo esercizio.

Dunque, ci troviamo di fronte ad una condizione meritevole di attenzione, ma non disperata, nè tale da doverci dissuadere ad impegnare una parte dell'avanzo nel completare il nostro assetto militare, terrestre e marittimo. Non farlo equivarrebbe, come già dissi, a sciupare in gran parte le somme già spese, e costituirebbe quindi uno di quegli errori, che difficilmente vengono poi perdonati dai posteri.

Il bilancio della marina, per il futuro esercizio, segna un aumento di spesa complessiva di 18 milioni circa sopra quella stanziata con la legge del 2 luglio 1905.

Ma quella legge voi già l'avevate modificata con altre nuove leggi, onde l'aumento è di 13,300,000 lire, che si riduce ad 11 milioni 500,000 lire, se si tien conto che anche per il passato esercizio avete votato una somma di 1,800,000 lire per l'allenamento della flotta.

Giustissima l'osservazione fatta ieri dall'onorevole Wollemborg, vale a dire che l'esercizio corrente sarà inoltre gravato da altri undici milioni per l'anticipazione votata nello scorso luglio, con una leggina dell'ultima rata del programma del 1905. (*Interruzione del deputato Wollemborg*).

Sì, ha ragione, lo scorso esercizio, ma anche per quello in corso; aspetti e vedrà.

Tornando al bilancio di previsione del

1908-909, dieci milioni vanno ad aumentare il fondo per le navi in costruzione, permettendo così di spendere, entro l'esercizio stesso, 10,350,000 lire per la prima delle grosse navi, e 1,250,000 lire per la seconda di esse, vale a dire le somme che strettamente si potrebbero spendere entro l'anno; perchè la seconda nave, molto probabilmente, non potrà essere impostata che negli ultimi mesi dell'esercizio stesso.

Questo per il futuro esercizio, il quale si aggirerà intorno ad una disponibilità di 34,600,000 lire per le nuove navi, di 11 milioni in pagamenti da eseguirsi a fronte della legge 11 luglio: *San Giorgio, Pisa, Amalfi*, ecc., e 20 milioni per la riparazione e manutenzione delle navi già esistenti.

Ma come farete per i futuri esercizi, chiedono i critici del bilancio, con le nuove navi che andrete ad iniziare? Dove attingerete i fondi per le nuove costruzioni?

Onorevoli amici, vi prego di seguirmi in un piccolo calcolo, molto semplice, un calcolo alla mercantile, o alla femminile, come meglio vi piace, perchè ho l'invincibile abitudine di ridurre i calcoli sempre alla più semplice espressione possibile.

Mettiamo dunque che per le prime tre lettere dell'alfabeto *A, B, C*, ci siano da spendere 55 milioni per ciascuna; fanno in tutto 165 milioni. Mettiamo per due *scouts*, o per uno *scout* e due *tartars* altri 20 milioni, ed avremo un complesso di 185 milioni.

Noi sogliamo impiegare sei anni per la costruzione delle navi. Questa è l'esperienza del passato!

Moltiplichiamo dunque 35 milioni per 6 ed abbiamo 210 milioni di fronte ai 185 milioni che ci occorrono; un margine totale cioè di 25 milioni, ovvero 4 milioni annui pel piccolo naviglio, per la riproduzione di torpediniere, ecc.

Quindi, signori, a rigor di termini, continuando a fare quello che abbiamo fatto finora, con le disponibilità ordinarie del bilancio, si può eseguire questo programma di costruzioni navali senza nulla innovare. Ma, ci contenteremo noi della costruzione delle nuove navi in sei anni? Mi pare che sopra questo punto tutti, a cominciare dall'onorevole ministro e passando poi a tutti gli altri oratori, si sia d'accordo che sei anni rappresentano un tempo assolutamente esorbitante per la costruzione delle navi: e quindi, senza parlare di quei tali famosi *records* di costruzioni navali inglesi di 18 mesi o di

un anno, che noi, popoli latini, non possiamo per tante ragioni imitare, e mantenendoci nei limiti del possibile, tutti concordano che le nuove navi si dovrebbero fare in tre anni: 36 mesi.

Ma, intendiamoci bene: per poter ottenere che le navi si facciano in tre anni, non solo occorre la massima utilizzazione possibile del lavoro degli arsenali, ma occorre anche che le commissioni siano date dall'Amministrazione centrale senza esitanze, senza dubbi, in modo che si possano avere gli apparati motori, le artiglierie, le corazze, nel tempo stabilito, pretendendo che l'industria privata consegni poi tutto nei termini e nei limiti contrattuali. Dunque, se vogliamo realmente ridurre il termine per la durata delle costruzioni a tre anni, è evidente che una maggiore assegnazione occorrerà sui bilanci.

Su questo punto non vi può essere dubbio alcuno. L'onorevole Sonnino calcolava queste maggiori assegnazioni necessarie a 18 milioni: i miei calcoli mi danno un risultato un poco diverso dai suoi: io le calcolo in 22 milioni per il primo anno, e poi scendendo gradatamente per gli altri, perchè cessano dopo il primo anno i grossi pagamenti per le navi *Roma*, *Napoli*, *San Marco* in corso di costruzione. Quindi, onorevoli signori, è evidente che se vogliamo ottenere questi miglioramenti nelle costruzioni navali, cioè a dire una riduzione da sei anni a tre anni, come è nel desiderio di tutti, occorreranno operazioni di tesoro o nuove assegnazioni per i tre esercizi successivi al 1908-909.

Non c'è alcun dissenso fra di noi su questo punto. E allora, dicono gli onorevoli Sonnino e Wollemborg; perchè non avete presentato uno speciale disegno di legge?

Eh! onorevoli colleghi ed amici carissimi, io e i miei colleghi della Giunta del bilancio credo che avremmo preferito il disegno di legge speciale, anche per dare all'amministrazione della marina maggiore sicurezza nel dare le commesse, maggiore stabilità nell'indirizzo delle costruzioni. Ma se il Governo ha creduto, per ragioni di opportunità politica, di non poter presentare questo disegno di legge, la Giunta del bilancio non aveva alcun ragionevole motivo di fare opposizione a questo criterio di opportunità.

La Giunta generale del bilancio ha lo stretto dovere di vigilare a che le opere straordinarie siano fatte con disegni di legge

straordinari e a che le assegnazioni delle spese ordinarie di ciascun bilancio corrispondano al regolare svolgimento dei servizi.

Questo è l'obbligo della Giunta del bilancio: quando andasse al di là di questo suo dovere farebbe un'opera di opposizione politica, non più di semplice controllo parlamentare.

Questo ho voluto dire perchè l'onorevole Sonnino aveva implicitamente fatto, per quanto col consueto suo garbo, un biasimo alla Giunta, quello di tollerare il *tacking* inglese in materia finanziaria.

Ora per quanto le mie modeste conoscenze della lingua inglese mi insegnano, *to tack* vuol dire girare, bordeggiare, virare di bordo, ovvero in buon italiano: andare per la via tortuosa alla propria mèta. A me pare che simili rimproveri non possano farsi alla Giunta ed al suo relatore quando essi richiesero al Governo la dizione dell'articolo 2 della presente legge, che dice così:

« La somma di spese rispettive consolidate, già autorizzata per l'esercizio 1908-909 in lire 138,893,331, in tutto, è portata, per l'esercizio medesimo, alla somma complessiva di lire 152,193,321 ».

Se questo modo di parlare alla Camera è un *tacking*, vuol dire che il più corto cammino tra due punti non è più la linea retta.

Rimane la questione di modificare la legge del consolidamento con la legge del bilancio, anzichè con una legge speciale. È vero che in questi ultimi anni così si è fatto sempre, ma è pur vero che nessuna disposizione legislativa regoli questi bilanci, così detti consolidati, i quali poi sono una innovazione del tutto moderna. E sono, mi si consenta, perchè i miei precedenti parlamentari mi danno il diritto di affermarlo, sono una innovazione non bella, anzi da respingere.

Il primo consolidamento del bilancio della marina data dal 2 maggio 1901, ed è dovuto ad un ordine del giorno dell'onorevole Sonnino, il quale potè sembrare opportuno nelle condizioni speciali di quel momento, ma tuttavia nella stessa seduta io mi opposi a questo ordine del giorno e dissi queste testuali parole, che ricorderò, non per desiderio di citare me stesso, ma per un po' di logica parlamentare. Dissi dunque: « L'onorevole Sonnino sa quanto è grande il mio rispetto per il suo ingegno e per la sua azione parlamentare, ho quindi ragione di attendere che egli dia il loro giusto valore

alle mie considerazioni. Questo ordine del giorno e la deliberazione della Camera per il consolidamento di una spesa, non li comprenderei che ad un patto solo, cioè che, dentro il periodo indicato nell'ordine del giorno, la Camera non dovesse più discutere di queste spese. Però i nostri ordinamenti, le nostre leggi, non credo che consentano di sottrarre in ciascun esercizio la discussione di una spesa al controllo del Parlamento, ed allora quando essa deve necessariamente ritornare ciascun anno dinanzi alla Camera, qual valore può avere una deliberazione, che dica a noi stessi: noi ci proibiamo di variare queste spese secondo le esigenze finanziarie di ciascun anno? »

Questo io dicevo nel 1901; dal 1901 ad oggi sono passati otto anni, durante i quali abbiamo variato dodici volte la legge per il consolidamento del bilancio della marina. Ma allora, o signori, le osservazioni acute e precise fatte dall'onorevole Rocco pare che abbiano ragione di essere. Questo è il fallimento dei bilanci consolidati. Io esorto la Camera a ritornare nella via grande e larga che ci è tracciata dallo Statuto, dalle origini stesse della nostra costituzione, quella cioè di votare anno per anno la spesa di ciascun bilancio! (*Approvazioni*).

Così facendo, noi ci troveremo più vicini allo spirito, onorevole Sonnino, dell'autore tanto giustamente caro al suo cuore, Enrico Hallen, che ci ha lasciato quella pregevole storia parlamentare inglese, il quale, nel tracciare le origini dei nostri antenati della Giunta dei bilanci in Inghilterra, osserva che « i sussidi accordati dal Parlamento devono essere solamente spesi per particolari oggetti indicati dal medesimo, ciò che diventò, da allora in poi, un principio incontrastabile riconosciuto per una pratica frequente e, alla fine, continua. Essa recò la necessità di una estimazione (ovvero bilancio) regolarmente sottomessa alla Camera dei Comuni, che, rendendo manifesto il maneggio delle pubbliche entrate, ha dato al Parlamento non solo la ragione del sindacato sulla branca essenziale della potestà esecutiva, ma in qualche modo lo ha fatto anche partecipe ».

Quindi, mi riassumo, perchè dovevo questa giustificazione dell'operato della Giunta del bilancio, anzi era questo mio principale dovere di relatore. Io credo che essa in nulla abbia mancato al suo compito, anzi sia stata vigile tutrice del controllo parlamentare.

Ed ora avrei finito, se non avessi a dire una parola all'onorevole Albasini, ultimo oratore della discussione generale, nella giornata di ieri.

Egli prosegue, con perfetta lealtà di convincimento, a sostenere una sua idea speciale intorno all'ordinamento navale. Il suo discorso di quest'anno è stato, in sostanza, la ripetizione del discorso che pronunziò lo scorso anno, la ripetizione della tesi che egli ha sostenuta in una sua pregevole pubblicazione ove sono raccolti molti dati interessanti.

Al discorso dell'anno passato risposero ampiamente l'onorevole ministro, l'ammiraglio Bettolo, il generale Marazzi, l'onorevole Santini ed anche io.

Ora all'onorevole Albasini io debbo far notare che le idee da lui caldeggiate in questa materia non hanno fatto molto progresso dall'anno passato a questa parte, perchè non sono divise da nessuna persona tecnica o competente, nè in Italia nè all'estero.

Quindi io mi dispenso dall'entrare in particolari, tanto più che vi sono insanabili divergenze tra il suo modo di vedere ed il nostro. Egli ha affermato, per dirne una (ed è argomento fondamentale) che una battaglia navale, vinta dall'Italia sopra la flotta austro-ungarica, non avrebbe alcuna influenza, o almeno piccolissima influenza, sull'esito di una guerra.

Onorevole Albasini, io credo diametralmente l'opposto. Il mio convincimento è che una vittoria navale vinta dall'Italia nell'Adriatico, sulla flotta austro-ungarica, avrebbe un'influenza decisiva sull'esito della guerra, e credo che forse salverebbe anche Milano dall'invasione austriaca. (*Commenti*).

Ella ha parlato a cuor leggero, ieri, della flotta napoletana del 1848; ha parlato anzi della diserzione della flotta napoletana. Onorevole Albasini, legga meglio la storia. La flotta napoletana del 1848 non ha disertato. Essa fu richiamata dall'Adriatico per un ordine del Re Borbone; ed il suo comandante in capo, Raffaele De Cosa, scrisse una lettera nobilissima, chiedendo al Re di rimanere nell'Adriatico per combattere per l'Italia.

Onorevole Albasini, se quella flotta fosse rimasta, forse l'esito dell'assedio di Venezia, difesa strenuamente anche da tanti napoletani, come Guglielmo Pepe, Cosenz, Mezzacapo, Rossaroll...

SANTINI. Poerio...

ARLOTTA, *relatore*. ...Poerio, sarebbe stato diverso, e alla nobile e generosa Venezia avrebbe risparmiato l'onta di cadere un'altra volta in mano austriaca. (*Bene! Bravo!*)

E aggiungo un'ultima considerazione ed ho finito, fedele all'impegno assunto verso il Presidente di non andare troppo per le lunghe.

Si è voluto supporre che le maggiori spese per la marina possano essere dannose per quelle a favore dell'esercito.

Francamente io non lo credo, perchè in nessun paese forse, come nel nostro, le due istituzioni si appoggiano e si completano a vicenda.

Credo invece fermamente, che è stato errore sommo degli anni passati non spendere come si sarebbe dovuto per la difesa terrestre..

GALLI. Perfettamente!

ARLOTTA, *relatore*. ...per cui essa ha ora bisogno delle stesse spese straordinarie di cui hanno avuto bisogno le nostre ferrovie, perchè non si è voluto provvedere gradatamente anno per anno.

Ed esprimo un altro convincimento: che se il completamento della difesa navale e di quella terrestre ingoiasse tutto l'avanzo del nostro bilancio presente, non sarebbe cosa da rimpiangere, perchè le spese che si fanno per la difesa di un paese sono capitali impiegati a lunga scadenza, ma a grande interesse. (*Benissimo!*)

E non lo credo perchè mi ritornano alla mente le maschie parole con le quali il granduca ereditario di Austria-Ungheria chiudeva le manovre navali dell'anno passato.

Egli disse, indirizzandosi al corpo degli ufficiali: « La flotta deve essere abbastanza potente da adempiere pienamente alla sua missione nell'Adriatico, ossia deve cercare di battere il nemico, invece di limitarsi alla difesa di singole porzioni di coste ».

Noi siamo essenzialmente pacifici, ma non abbiamo altra scelta: o avere una flotta, la quale, spostandosi dalle nostre coste, vada alla ricerca del nemico e lo distrugga, o sopprimere questo inutile bilancio della marina. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della marina. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina*. L'onorevole Arlotta ha voluto gentilmente alludere all'opera mia ed anche a quella

dei miei due fratelli che ebbero l'onore di servire nella marina da essi lasciata con vero dolore. Io vivamente lo ringrazio per le parole sue confortevoli ed affettuose.

E passo senz'altro al dubbio che ha espresso l'onorevole Arlotta, relativo alla opportunità di fare, invece del secondo esploratore, due esploratori piccoli tipo *Tartar*, di circa 800 tonnellate di spostamento, con 35 miglia di velocità.

A questo riguardo osserverò all'onorevole Arlotta ed alla Camera come il tipo *Tartar* non sia che la resurrezione del nostro tipo *Tripoli*, ed anche in ciò la marina italiana precedette le altre, come le aveva già precedute nell'ideare e costruire le grandi navi.

Il tipo *Tripoli*, che ha avuto per seguaci poi il *Goito* ed altri simili, era, precisamente, all'epoca in cui è nato, quello che è adesso il tipo *Tartar* data la necessaria relatività nelle velocità fra le navi da battaglia e gli esploratori. Ma, tanto il tipo *Tripoli* che il tipo *Tartar* hanno il difetto del piccolo tonnellaggio, e ciò appunto ha determinato l'Amministrazione della marina e il Comitato degli ammiragli a volere che la nuova nave esploratrice avesse un tonnellaggio sufficiente per poter resistere ai cattivi tempi.

Io ho comandato il *Goito*, del tipo *Tripoli*, di circa 850 tonnellate. Orbene, esso filava le 20 e le 21 miglia, ma, con mare di prua, la sua velocità doveva ridursi a 7 od 8 miglia ed anche meno.

Noi abbiamo da fare con un elemento che è sempre incostante, il mare, che bisogna conoscere per pratica. Non potrei dunque accettare per conto mio l'idea espressa dal relatore, benchè sia lontano da me il concetto di criticare la grande Inghilterra, la quale, assai più ricca di noi, può permettersi il lusso, a noi non consentito, di costruire svariati tipi di navi, che del resto possono anche rispondere a particolari obbiettivi nei suoi mari.

Per quanto riguarda la radiazione della *Morosini*, alla quale dovrebbero tener dietro le altre navi dello stesso tipo, che il relatore crede opportuno conservare come guardacoste, io già ebbi occasione di dire l'anno scorso che due di queste navi, il *Dandola* e il *Doria*, sono già adoperate come guardacoste ed anche nella risposta ai quesiti mossi dal relatore, il Ministero diceva:

« Sono attualmente utilizzate come navi



di difesa locale; saranno radiate quando non più atte a questo scopo.

Insieme con la *Morosini* si propone di radiare in quest'anno le due piccole navi *Chioggia* ed *Arno* ».

È dunque chiara l'intenzione del Ministero di mantenere le navi del tipo *Morosini* e *Doria* finchè ne avremo bisogno. Però non bisogna dimenticare un'osservazione importante, fatta anche in questa Camera da parecchi oratori in occasione della discussione relativa all'inchiesta sulla marina, che il mantenere delle navi non atte a combattere e ad esplicare la loro azione porta a spese che meglio sarebbe utilizzare altrimenti.

In quanto al sistema di avanzamento ho già esposto ieri le mie idee. Ma l'onorevole relatore ha oggi concretato il concetto di lasciare indeterminato il numero dei capitani di corvetta. Per la deferenza che ho verso l'onorevole relatore potrò studiare questa sua idea, ma faccio le più ampie riserve, poichè l'accrescere gli ufficiali superiori (e il numero dei capitani di corvetta fu accresciuto di dieci l'anno scorso) è cosa che può non essere opportuna per il servizio, poichè il numero di tali ufficiali è determinato dall'Ufficio di stato maggiore in base alle occorrenze di pace e di mobilitazione.

Ad ogni modo, se la opportunità si farà palese, io terrò conto della raccomandazione.

Per gli ufficiali sanitari ho già risposto quanto era in animo mio di fare.

Veniamo alla raccomandazione circa le paghe degli operai e capi operai.

Credevo che, dopo quanto dissi ieri della mia intenzione di prendere in benevola considerazione le raccomandazioni della Commissione dei deputati e di continuare gli studi fatti e che proseguono presso il Ministero, il relatore non avrebbe più insistito su questo argomento.

Mantengo ciò che dissi; pur tuttavia debbo dichiarare affinchè non si creino illusioni forse anche gli operai, che le paghe degli operai degli arsenali di marina sono superiori a quelle degli operai di tutti gli stabilimenti industriali privati che abbiamo in Italia. Inoltre essi, come tutti sanno, godono della pensione e di tanti altri benefici dei quali non godono gli operai delle industrie private, nè corrono il rischio, come ultimamente è avvenuto agli operai di uno stabilimento industriale torinese, di essere licenziati da un momento all'altro.

E quanto agli operai delle ferrovie di Stato, circa i quali l'onorevole relatore ha citato dei dati, invocando il cottimo, non posso che riferirmi a quello che dissi ieri, cioè che circa le peculiari condizioni, fatte agli operai delle ferrovie, non risponde perfettamente alla realtà quanto ha detto l'onorevole relatore nella sua relazione, e che il più forte aumento di mercede dovuto al lavoro a cottimo e straordinario di quegli operai dipende dalla specialità del lavoro da compiersi anche di notte ed in parte dalle condizioni transitoriamente deplorabili del materiale che lo Stato ereditò dalle Società private, condizioni alle quali urge di provvedere.

Nelle ferrovie, un po' come a bordo, necessita un servizio ininterrotto. Avviene una avaria di notte; occorre l'operaio per ripararla subito.

Ma la condizione del materiale attuale delle ferrovie è tale che noi evidentemente attraversiamo un periodo transitorio durante il quale il lavoro a cottimo e straordinario ha dovuto essere aumentato; ma, mano mano che si andrà avanti, immagino che questo lavoro a cottimo verrà poco a poco diminuito dalla Direzione generale delle ferrovie di Stato.

L'onorevole Albasini ha diviso il suo discorso in due parti; finanziaria l'una, tecnica e politica l'altra. Della prima già trattai lungamente ieri; soltanto soggiungerò che, come opportunamente accennò l'onorevole Arlotta nella sua relazione, per le spese delle nuove costruzioni, in aiuto ai fondi che volta per volta sarà riconosciuto necessario di richiedere, si avranno nei prossimi esercizi maggiori disponibilità per le ingenti diminuzioni di stanziamento per le navi *Vittorio Emanuele*, *Napoli* e *Roma*, delle quali navi due saranno allestite nel corrente anno 1908 e l'altra nel 1909.

Circa la parte tecnica e politica del discorso, cioè quella riferentesi alla flotta, alla sua costituzione, ai suoi obbiettivi ed alla difesa nostra costiera, l'onorevole Albasini ha ripetuto qui quanto egli disse durante la discussione del bilancio della marina nel giugno dello scorso anno.

Egli oggi, come allora, parlò di blocco delle coste, di guerra di corsa, di bombardamenti, di sbarchi, di grandi navi da battaglia, di torpediniere e di sottomarini, esponendo criterii generali di difesa marittima che, come già dissi, io non divido e che fortunatamente ormai non sono divisi

dal Paese e neppure dalle più alte competenze militari di qualsiasi Stato marittimo.

Oggi, come allora, egli ribattè i concetti che a nulla varranno le vittorie navali se non riusciremo a conquistare la vittoria per terra; che non dal mare possono venire le maggiori minacce per l'Italia e che, una volta ben fortificate le nostre coste e ben munite di torpediniere, di sottomarini e sommergibili, il dominio del mare non sarebbe che una vana parola.

Del resto, soggiunge l'onorevole Albasini, per ogni Nazione la quale abbia una frontiera terrestre la vittoria e la sconfitta finale sarà sempre decisa per terra.

E così, istituito da lui a mo' d'esempio un confronto tra la flotta francese e quella italiana, conchiude con l'inutilità per noi di aumentare la nostra flotta, perchè tanto non potremo mai raggiungere la potenzialità di quella della vicina repubblica.

Ora io penso, e forse mi sbaglierò, che generalizzando un simile ragionamento, applicando cioè il prudente ed acquiescente principio alle altre marine, non vi resterebbe più al mondo che la sola marina inglese, la quale è di tanto più forte in confronto delle altre.

Ma l'onorevole Albasini poi rifugge in modo singolare dal considerare le alleanze, dimentica che la flotta è una forza mobile, valido mezzo di appoggio alla nostra diplomazia, e chiude gli occhi agli obbiettivi di pace che la flotta di ogni paese marinaro deve perseguire e soddisfare.

Non così sembrami la pensino i dirigenti degli altri Stati. L'ammiraglio Tirpitz, ministro della marina germanica, nella recente ultima discussione del suo bilancio disse: « Noi non costruiamo la nostra marina con il proposito di combattere nè questa nè quella Nazione. I rapporti fra le Nazioni possono cambiare da un momento all'altro e le flotte non si improvvisano ».

« Che cosa fanno del resto tutti gli altri Stati? Essi creano una marina adattata ai loro mezzi e alla loro posizione. La verità è questa », egli disse, « che noi ci costruiamo una flotta unicamente per assicurarci la pace ».

Così parla il ministro della marina di un grande Stato continentale, che ha una costiera di tanto meno estesa della nostra, e tanto inferiore al suo largo confine terrestre.

Quando il mio sguardo cade su di una carta della nostra Italia e ne abbraccia di

colpo la sua originalissima configurazione e postura geografica e penso alle teorie dell'onorevole Albasini, mi par di sognare! (*Benissimo!*)

Non ha forse l'Italia i suoi polmoni sul mare? (*Bene! Bravo!*)

Egli, che in base ai propri studi di tavolino lancia frasi e giudizi tanto recisi a guisa di aforismi, ha dimenticato che primo coefficiente di vittoria è l'attacco, è l'offensiva, verità questa tanto più riconosciuta quando si tratta della flotta.

Egli dallo scorso anno non muta i propri convincimenti, nè valsero a modificarli gli argomenti addotti anche allora in quest'aula da persone di non dubbia competenza tecnica, come l'onorevole Bettòlo, l'onorevole Lucifero e lo stesso onorevole Marazzi, che disse: « La flotta è l'arma italiana per eccellenza; noi dobbiamo orientare la politica nostra marinara verso un grande avvenire. L'esercito è lo scudo, la marina è la spada; la spada che porta lontano le nostre ragioni ».

Non v'ha chi non vegga come limitandoci a fortificare le nostre coste con spese enormi e immobilizzando un materiale costosissimo, ed a creare una numerosa flotta di torpediniere e di sottomarini non meno costosa e non atta ad agire con tempi cattivi, neppure per la difesa ravvicinata, la spada, per voler nostro, non sarebbe che un tronco. (*Benissimo!*)

Del resto, nell'invocazione mia di ieri, io stesso dissi che a noi occorre un saldo esercito ed una forte marina.

Per il primo siamo dunque perfettamente d'accordo coll'onorevole Albasini; quanto alla seconda, no; ma noi abbiamo una Commissione Suprema per la difesa dello Stato recentemente ricostituita su novelle basi, sotto la presidenza del presidente del Consiglio, della quale fanno parte, oltre le più alte competenze tecniche e militari, i ministri della guerra e della marina.

Essa offre quindi pieno affidamento al Paese che i criteri che presiedono la costituzione delle sue forze di terra e di mare sono i più opportunamente rispondenti al nostro problema militare, terrestre e marittimo.

Io intanto riconosco, e di buon grado, nell'onorevole Albasini la fede in un'idea, l'energia sincera nel sostenerla e lo studio appassionato cui egli destinò la sua feconda immaginazione, contribuendo così a mantenere vivo l'interesse per il nostro problema

navale, della qual cosa vivamente lo ringrazio. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni*).

L'onorevole Fiamberti nel suo discorso di ieri ha svolto due ordini del giorno. Col primo proporrebbe l'inserzione obbligatoria di tutta la gente di mare di 1ª e 2ª categoria alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, e con l'altro esprime il voto che tutti i servizi relativi alla marina mercantile siano affidati ad un unico ente.

Per quanto riguarda il primo degli ordini del giorno dell'onorevole Fiamberti, devo fargli presente che si è alla vigilia di una trasformazione amministrativa della gente di mare, onde fra breve non correranno più alla verità le attuali distinzioni di 1ª e 2ª categoria, imperciocchè nella futura 1ª categoria saranno comprese tutte le persone che esercitano la navigazione sotto qualsiasi denominazione, i pescatori esclusi, che ora appartengono alla seconda categoria.

Nello stato di cose presente, in quanto all'attuale 1ª categoria, al personale di coperta e di macchina navigante, già provvedono le Casse degli invalidi della marina mercantile, che funzionano da istituti di previdenza per la gente di mare, sulla base della retribuzione degli iscritti, che è a carico degli armatori.

Non sembra quindi necessario rendere obbligatoria per queste stesse persone naviganti l'iscrizione alla Cassa nazionale, iscrizione che dovrebbe, come sembra, effettuarsi a spese degli iscritti, e che del resto sono sempre liberi di farlo.

Circa poi l'attuale 2ª categoria, esclusi da essa i pescatori che passeranno alla 1ª categoria, per i barcaioli, per gli operai dei porti e dei servizi complementari, e per tutto quel complesso di persone che esercitano arti marittime, senza carattere fisso, passando da uno intraprenditore all'altro, ecc., pare riuscirebbe impossibile di sottoporli ad un contributo fisso obbligatorio come si fa per le persone naviganti.

D'altra parte già sono iniziati gli studi per la trasformazione delle Casse degli invalidi in una Cassa nazionale di previdenza per la gente di mare, e sarà allora il caso di esaminare se sia possibile di estendere la benefica azione di quel venturo istituto a tutte le persone addette, in generale, ai traffici marittimi.

Circa alla unificazione di tutti i servizi attinenti alla marina mercantile già io dissi

fin da ieri in quest'aula; e mi limiterò quindi ad assicurare l'onorevole Fiamberti che prendo atto ben volentieri delle idee da lui esposte.

Dopo di che sono a pregarlo di voler ritirare i suoi ordini del giorno.

#### Risultamento della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Adattamento ed ampliamento della scuola allievi guardie di città:

Presenti . . . . .	237
Votanti . . . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . . . .	213
Voti contrari . . . . .	24

(*La Camera approva*).

Ordinamento dello istituto zootecnico sardo:

Presenti . . . . .	234
Votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli . . . . .	210
Voti contrari . . . . .	24

(*La Camera approva*).

Vendita di alcuni immobili al comune di Alessandria:

Presenti . . . . .	238
Votanti . . . . .	238
Maggioranza . . . . .	120
Voti favorevoli . . . . .	207
Voti contrari . . . . .	31

(*La Camera approva*).

Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni:

Presenti . . . . .	238
Votanti . . . . .	238
Maggioranza . . . . .	120
Voti favorevoli . . . . .	206
Voti contrari . . . . .	32

(*La Camera approva*).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1907-908:

Presenti . . . . .	235
Votanti . . . . .	235
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli . . . . .	200
Voti contrari . . . . .	35

(*La Camera approva*).

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1907-908.

Presenti . . . . .	235
Votanti . . . . .	235
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli . . . . .	198
Voti contrari . . . . .	37

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Arlotta — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baranello — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Battelli — Bertarelli — Bertetti — Bissolati — Bizzozero — Bolognese — Borsarelli — Boselli — Botteri — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Calleri — Camera — Camerini — Campi Emilio — Campus-Serra — Canevari — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carcano — Cardani — Carnazza — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chimirri — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Compans — Cornalba — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Gennaro — Del Balzo — Della Pietra — De Michele Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Tilla — Di Cambiano — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio.

Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Fasce — Fazi Francesco — Felissent — Fera — Fil-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunati Alfredo — Fracassi — Furnari — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gatti — Gavazzi — Giaccone — Giardina — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovanelli — Gorio — Graffagni — Greppi — Gualtieri — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Landucci — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo.

Magni — Majorana Giuseppe — Malvezzi — Manfredi — Mango — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Maresca — Margaria — Margheri — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Matteucci — Medici — Mendaja — Merci — Mezzanotte — Mira — Mirabelli — Montagna — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri de Salvi — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore — Ottavi — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Pandolfini — Paniè — Papadopoli — Pavia — Pavoncelli — Pennati — Pistoja — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzo Marco — Pugliese.

Rasponi — Rava — Reggio — Ricci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Rocco — Rochira — Romanin Jacur — Rondani — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Ruffo — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini Coppola — Solimbergo — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spirito Beniamino — Stoppato — Suardi.

Tecchio — Teso — Tinozzi — Todeschini — Torlonia Giovanni — Torrigfani. Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Ventura — Verzillo — Vicini — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zaccagnino.

Sono in congedo:

Baccelli Alfredo — Baragiola — Bernini — Bianchi Emilio — Bonicelli — Bracci.

Cao-Pinna — Ciccarelli — Cuzzi.

Danieli — D'Aronco — De Asarta — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis — Di Lorenzo — Donati.

Fabri — Falaschi — Florena — Franchetti — Francisca Nava.

Galimberti — Gallina Giacinto — Giuliani — Giunti.

Lucca.

Majorana A. — Marescalchi — Masi —  
Masselli — Modestino.

Orsini-Baroni.

Pellerano — Pozzi Domenico.

Queirolo — Quistini.

Raineri — Rastelli — Resta-Pallavi-  
cino — Romussi — Rovasenda — Rubini.

Scalini — Sola.

Testasecca — Tizzoni.

Vendramini.

*Sono ammalati:*

Arnaboldi.

Bona — Bonacossa — Bottacchi.

Callaini — Calvi Giusto — Cortese.

De Giorgio.

Fede — Fulci Nicolò — Fusco.

Galluppi.

Massimini — Mauri — Melli.

Nitti.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pantano — Pascale — Petroni.

Rizzo Valentino.

Simeoni — Solinas-Apostoli — Spallan-  
zani.

Tedesco — Turbiglio.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Di Scalea.

Ferraris Carlo.

Rebaudengo.

**Si riprende la discussione del bilancio  
della marina.**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare  
l'onorevole ministro del tesoro.

**CARCANO, ministro del tesoro.** Onore-  
voli colleghi, voi ben comprendete che io  
sorgo a parlare, per rispondere semplice-  
mente ad alcune domande che sono state  
rivolte al ministro del tesoro, non già per  
difendere il disegno di legge, che davvero  
non ha bisogno del mio patrocinio. Non ne  
ha bisogno affatto, dopo le molte manifesta-  
zioni favorevoli dei vari oratori, dopo la  
relazione, scritta ed orale fatta, a nome della  
Giunta generale del bilancio, dall'onorevole  
Arlotta, e, soprattutto, dopo il forte e com-  
pleto discorso che fu pronunciato ieri dal  
valoroso mio collega il ministro della ma-  
rina. (*Approvazioni*). Dalla discussione è e-  
merso che da tutti i settori della Camera ven-  
gono accolte con largo consenso le proposte  
del Governo e della Giunta generale del  
bilancio. L'ha già rilevato ieri l'onorevole  
Lucifero Alfredo; il quale, a ragione, si  
compiaceva del vivo interessamento dimo-

strato dalla rappresentanza nazionale per  
le cose della marina; e opportunamente  
rievocando un memorando discorso di Giu-  
seppe Garibaldi augurava che sempre qui  
aleggi quel genio benefico, ogni qualvolta  
si tratti di provvedimenti intesi a rendere  
l'Italia forte in terra ed in mare.

In verità nel presente dibattito — come  
già in quello molto simile avvenuto nel giu-  
giugno 1905 — abbiamo una bella prova di  
quanto il Parlamento abbia a cuore la  
grande questione marinara, in tutti i suoi  
lati, per la difesa e per i commerci.

Abbiamo udito discorsi molto notevoli di  
strenui difensori del disegno di legge, (o-  
metto di nominarli per brevità, ma viva-  
mente io pure li ringrazio); abbiamo udito,  
d'altra parte, commenti ed osservazioni cri-  
tiche, ma nessun reciso contrasto o ri-  
fiuto.

Il capo dell'opposizione, l'onorevole Son-  
nino, dopo una critica vivace, ha conchiuso  
col dare il suo autorevole appoggio alle propo-  
ste del Governo. Il suo buon esempio è stato  
imitato anche dal più pessimista dei cri-  
tici, dall'onorevole Wollemborg. Ed io spero  
che sarà seguito anche dall'onorevole Alba-  
sini; il quale ieri fece bensì ampie riserve  
sul suo voto, ma forse, più che per altro,  
pel desiderio di udire ancora illustrato il  
lato tecnico del problema navale, ossia per  
provocare altri eloquenti discorsi, come  
quelli che abbiamo udito, oggi, dall'onore-  
vole Arlotta e dall'onorevole Mirabello. E  
in vero egli stesso chiuse il suo discorso con  
la patriottica e giusta affermazione che nes-  
sun sacrificio può sembrar grave, quando  
si tratta della difesa e dell'onore della pa-  
tria.

Dunque, posso ripetere che l'accordo è  
unanime, e tuttavia debbo parlare, poichè  
sono stato invitato a dare qualche schiar-  
imento sulla situazione finanziaria. Delle co-  
struzioni navali e di ogni altra questione  
relativa al bilancio della marina si sono già  
occupati ampiamente, anche dal lato finan-  
ziario, il mio collega Mirabello ed il relatore  
onorevole Arlotta; a me non rimane che di  
chiarir bene quale veramente siano le con-  
dizioni generali della finanza e del bilan-  
cio dello Stato.

L'onorevole Wollemborg lamentava che  
troppo di raro si facciano ampie discussioni  
finanziarie; ma egli non ne può dare rim-  
provero a me, che ne sono desideroso non  
meno di lui e sono sempre qui al mio po-  
sto, per compiere il mio dovere.

Per vedere esattamente la situazione della finanza dobbiamo cominciare dall'esaminare l'andamento dell'esercizio in corso; poichè i più attendibili presagi per gli esercizi futuri sgorgano naturalmente dallo accertamento dei fatti presenti.

Nell'esposizione finanziaria del dicembre scorso, io riassumevo lo stato di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio 1907-1908, indicando che l'eccedenza interamente netta fra l'entrata e la spesa era calcolata in 29 milioni. Dico eccedenza interamente netta, per significare che erano dedotte dalle entrate le somme da prelevarsi dalla Cassa provenienti da utili di esercizi precorsi, ed erano comprese fra le spese, oltre le ordinarie e le straordinarie, anche quelle delle altre due categorie che riguardano movimento di capitali e costruzione di strade ferrate. Soggiungevo allora che gli effetti dei disegni di legge preparati od in vista avrebbero assorbito pressochè tutta la indicata eccedenza di 29 milioni, ma che tuttavia rimaneva una fondata speranza di un avanzo anche per questo esercizio, attesa la prudente estimazione delle entrate.

Vediamo se questo presagio si avveri, se vi corrispondano i fatti.

Noi abbiamo oggi il risultato di nove mesi, di tre quarti di esercizio, e conosciamo con maggiore precisione la portata dei disegni di legge presentati alla Camera e di quei pochi che rimangono a presentarsi; possiamo, quindi, calcolare con la maggiore esattezza il bilancio di previsione di questo esercizio. Di fronte ai 29 milioni di avanzo previsto in novembre, dobbiamo contrapporre gli effetti dei disegni di legge presentati poi o in vista che, apprezzati largamente, ammontano a 23 o 24 milioni. Rimane un avanzo di cinque milioni, al quale dobbiamo aggiungere le differenze in più già accertate nelle riscossioni in confronto con quelle dell'esercizio precedente.

Vediamo quali sono tali differenze.

Conviene contare a parte due partite. Una è quella dell'imposta sui fondi rustici, la quale va diminuendo per effetto del nuovo catasto e delle leggi a favore delle provincie meridionali e delle isole: in questo esercizio la diminuzione avverata è di 4,400,000 lire; la quale però non reca alcun peggioramento in confronto allo stato di previsione, che ne ha già tenuto il debito conto.

L'altra partita da considerare a parte è quella del dazio sul grano. In quest'eser-

cizio noi abbiamo una diminuzione per il dazio sul grano, nei nove mesi, di 47 milioni circa, se si fa il confronto con la entrata altissima dell'esercizio precedente; ma è da notare che nel bilancio in corso, secondo lo assestamento, è previsto un provento di 37 milioni e mezzo (invece di 85); ossia si è già scontata una differenza di 47 milioni e mezzo per l'esercizio intero.

Vediamo ora che cosa hanno dato gli altri cespiti. Gli altri cespiti hanno dato 71 milioni in più dell'esercizio precorso: e quindi, in complesso abbiamo, al 31 marzo, una maggiore entrata di 20 milioni. Sono 71 milioni in più che si sono riscossi, nei nove mesi di questo esercizio, dai vari cespiti delle entrate principali, esclusi i fondi rustici e il grano; e giova farne una rapida analisi.

Ecco donde provengono codesti aumenti: 9 milioni dalle tasse sugli affari, 12 milioni e mezzo dalle tasse di fabbricazione, 16 e mezzo dalle dogane (escluso il grano).

Notiamo che sono 16 milioni e mezzo netti dalla perdita per il dazio sul petrolio scemato a metà (da 48 a 24 lire). E notiamo pure che per il petrolio abbiamo perduto, in 9 mesi, 7 milioni soltanto nello ammontare del dazio, essendosi accresciuta la importazione di oltre 200 mila quintali; sicchè nel totale dell'esercizio, la perdita, che dapprima era stata prevista in 16 milioni (come avrebbe portata la ragione aritmetica della riduzione del dazio a metà) riuscirà di molto attenuata; ossia, si otterrà una riscossione superiore di circa 5 milioni a quella che era stata calcolata nella prima previsione.

Procediamo. Per le private abbiamo una maggiore riscossione di 16 milioni: 15 milioni dai tabacchi ed un milione circa dal sale.

Per le imposte dirette abbiamo dai fabbricati una maggiore riscossione, nei nove mesi, di un milione e 300 mila lire, e dalla ricchezza mobile 12 milioni in più.

E qui una breve parentesi.

Per apprezzare il provento vero, effettivo, dell'imposta di ricchezza mobile, conviene rammentare il cambiamento avvenuto nelle cifre apparenti nei bilanci, in seguito alla conversione della rendita. Prima della conversione figurava, da una parte, nei prodotti della imposta di ricchezza mobile, e dall'altra, nelle spese del tesoro, una somma meramente figurativa di 80 mi-

lioni circa. Su 8 miliardi di debito consolidato, l'interesse del 5 per cento nominale importava, in cifra tonda, 400 milioni: il 20 per cento di ritenuta deduceva 80 milioni; i quali 80 milioni figuravano, come dissi, in entrata e in uscita. Ora, per la conversione della rendita, si è sostituito l'interesse netto, senza ritenuta, e dai 400 milioni vanno levati gli 80 milioni che non figurano più in entrata ed in uscita, e 20 milioni ora per la diminuzione dell'interesse, che diventeranno poi 40 milioni dopo il 1911. Dunque, se vogliamo ridurre a termini omogenei i prodotti dell'imposta di ricchezza mobile nei due esercizi, dobbiamo far conto che nel precedente ancora figurava la ritenuta per un semestre, di 40 milioni o quasi. Tenuto conto di ciò risulta che nell'esercizio in corso il prodotto vero effettivo della imposta di ricchezza mobile è già, in 9 mesi, aumentato di 12 milioni.

Riassumendo e aggiungendo ai principali aumenti fin qui enumerati un altro di quasi 4 milioni già avvertosi nei proventi delle Poste, torna la somma complessiva di 71 milioni che, contrapposta ai 51 milioni di diminuzione, per la scarsa importazione di grano e per lo sgravio dei fondi rustici, lascia un beneficio netto di 20 milioni.

Potrei arrestarmi qui, bastando i fatti e le cifre esposte a porre in sodo il buon andamento e la solidità della nostra finanza, e a porre in evidenza che non soltanto è sicuro e solido il pareggio, ma è sicuro anche l'avanzo.

Ma c'è un'altra buona aggiunta da fare.

La Camera sa come sia consuetudine costante del Tesoro e della Giunta del bilancio di formare le previsioni dell'entrata con molta prudenza. La Camera sa che, secondo gli accertamenti al 31 marzo, oltre l'indicata eccedenza attiva di venticinque milioni, è da porsi in conto che, anche dopo le rettifiche del bilancio di assestamento, l'entrata prevista è al disotto della riscossione avutasi nell'esercizio precedente. C'è quindi ancora una somma non spregevole in riserva. Non dirò di più, volendo essere non inferiore a nessuno nelle caute riserve per la miglior difesa dell'erario.

Mi limito ad affermare che è sicuro un buon avanzo, il quale sarà più o meno considerevole secondo l'esito del quarto trimestre dell'esercizio.

Anche facendo l'ipotesi più cauta che nel trimestre non si abbia più nessun aumento, è sempre sicuro, ripeto, un avanzo

abbastanza notevole. E in base a fatti accertati, a tempo opportuno, prima della chiusura dell'esercizio, sarà possibile e conveniente di fare qualche nuovo assegnamento o destinare parte dello avanzo ad aumentare quei mezzi che già sono apprestati nei residui e nelle dotazioni dell'esercizio corrente e dell'esercizio prossimo, per la esecuzione dei provvedimenti necessari a scopo di difesa, ossia per le spese militari straordinarie.

Io credo che le cifre da me esposte bastino da sole a rintuzzare le critiche mosse alla nostra finanza. Si sa che la critica per sua natura è proclive all'esagerazione e anche all'acredine. Ma la critica giova sempre per mettere in luce la verità, e giova più specialmente quante volte essa concorra a dare aiuto efficace al ministro del tesoro nel compito faticoso di difendere il bilancio dello Stato dalle domande di spese eccessive.

Non posso però lasciar passare senza risposta un'accusa che sarebbe troppo grave se fosse fondata. Qualcuno ha messo in dubbio non soltanto la scrupolosa esattezza, ma persino la sincerità del bilancio.

Un'accusa così grave dovrebbe essere appoggiata da fatti seri e concludenti...

SANTINI. Erano interviste di ribassisti.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Fortunatamente i fatti danno ragione al rialzo.

Fortunatamente la verità esclude qualsiasi appoggio ai dubbi e alle censure, che furono esposte, mi piace dirlo, assai meno apertamente qui che fuori di quest'Aula. Poichè qui, giova ripeterlo, anche gli oppositori hanno riconosciuto che il bilancio nostro è buono: che la situazione finanziaria è tale da non permettere il menomo dubbio su la solidità del pareggio. Lo ha riconosciuto lo stesso onorevole Wollemborg, che già chiamai il più pessimista fra i critici. Tuttavia io non voglio dispensarmi dal rilevare due lievi particolari, che, a guisa di appunti, furono accennati in questa discussione, per far sorgere il dubbio che non sia intiera la sincerità del bilancio e che in qualche piega si nascondano delle passività. Alludo a due accenni: l'uno riguarda gli assegni vitalizi ai veterani, l'altro si riferisce ai proventi dei dazi doganali.

L'assegno ai veterani. Cominciamo dal guardare quale sia la consistenza della questione, quali siano i dati di fatto. È bene chiarirli perchè da alcune cifre scritte in

un allegato alla esposizione finanziaria, e dalla stessa forma che codesta partita ha assunto nei bilanci, può darsi che alcuno sia stato tratto in errore.

La legge del luglio 1907 (una legge che ha avuto consenso unanime, senza verun contrasto, in questo e nell'altro ramo del Parlamento) ha voluto che i veterani sofferenti per miseria, e ormai fra i 70 e gli 80 anni, non dovessero attendere ancora molto tempo prima di poter toccare quel lieve sussidio vitalizio (di annue lire 92) che già era stato a loro promesso, come un segno di gratitudine nazionale.

In altre parole, si è voluto che quei poveri vecchi non dovessero attendere la morte dei loro compagni, onde a loro si riversasse quel lieve sollievo, ovvero augurare a sé stessi quella « che ogni gran dolore ogni gran male annulla ». Ma vediamo la portata finanziaria di codesta legge così tardivamente censurata. Prima di essa, la spesa annuale, fra pensioni ai Mille e assegni ai veterani, era di lire 2,800,000 circa; oggi, al 31 marzo, dopo aggiunti gli assegni vitalizi liquidati in questi nove mesi, oggi la spesa è di 3,215,000 lire. Aggiungiamo pure gli effetti di tutte le altre domande che si trovano presso la Commissione, e che si stanno esaminando, e supponiamo che ne giungano ancora nei tre mesi più che altrettante di quelle oggi esistenti; alla fine dell'esercizio non si arriverà a quattro milioni.

E, notate bene, onorevoli colleghi, dei quattro milioni, tre vanno sulla spesa ordinaria del bilancio, ed un milione soltanto...

SONNINO SILNEY. Perchè non metterli tutti?

CARCANO, ministro del tesoro. Le dirò subito perchè la legge ha voluto così.

...un milione soltanto, dicevo. Io si prende in anticipazione dalla Cassa dei depositi e prestiti alla quale sarà restituito poi fra breve tempo, quando, per la eliminazione naturale, pur troppo rapida, la spesa andrà al di sotto della annualità costante di 3 milioni.

Mi si chiede: perchè la legge ha voluto così? Perchè non mettere la somma intera nella spesa ordinaria? Un delicato pensiero ha ispirato il legislatore, il quale volle continuasse a cifra arrotondata, la stessa spesa dei bilanci precedenti, e dalla meno tardiva corresponsione dell'assegno ai veterani nessun nuovo aggravio derivasse ai contribuenti.

E, d'altronde, se anche dai più severi censori non si trova nulla a ridire quando una spesa straordinaria, ad esempio, per una costruzione, viene ripartita in diversi

esercizi, o perchè non sarà lecito ripartire in pochi esercizi futuri, anche una somma che ben può dirsi un residuo di spesa di quel grande edificio che è la nostra unità nazionale? (*Bene!*)

Passo a dire qualche parola sull'altro appunto relativo alla contabilità dei proventi doganali.

Uno studioso ed acuto osservatore ha rilevato che fra i proventi doganali vi sono pure quelli riscossi sulle merci acquistate dalle amministrazioni dello Stato come sul materiale ferroviario. Per verità, il fatto non è nuovo; è sempre avvenuto così. Io non voglio però contestare che nell'osservazione sottile, non vi sia un germe di vero, come è vero che tutti quanti i dazi doganali rincarano i prodotti d'ogni specie, esteri e nazionali, e così, in qualche parte, possono costituire, come diceva l'onorevole Sonnino, una partita di giro per il rincaro che ne deriva nei prezzi degli acquisti che deve fare lo Stato. Ma, ripeto, è conseguenza inevitabile del sistema daziario, e così è avvenuto sempre, anche quando gli acquisti ferroviari andavano (lo noti la Camera) ad ingrossare i debiti dello Stato verso le società esercenti, le quali, naturalmente, si facevano pagare anche un buon interesse.

Oggi la Camera sa che in questo campo si è fatto un progresso notevole: gli acquisti di materiale ferroviario, è vero, non si pagano con i mezzi ordinari del bilancio, ma si è provveduto a saldare tutti i debiti arretrati, e a far fronte ai nuovi acquisti, che rappresentano vere spese patrimoniali e produttive, con debiti a lieve interesse, al tre e mezzo per cento; e si ammortizzano in un periodo di tempo relativamente breve: in quarant'anni, senza distinzione fra le spese per gli acquisti di materiale rotabile che può avere a un di presso codesta durata, e tutte le altre spese per opere ben più durevoli come sono, per esempio, i raddoppiamenti di binari, gli ampliamenti di stazioni e gli impianti fissi.

Dunque, anche in questa parte, rimane interamente escluso che possa trovare il menomo appiglio il dubbio che ci sia un qualsiasi nascondiglio di debiti; anzi, anche da questa parte emerge un buon argomento a dimostrare che il nostro bilancio è interamente sincero e che la nostra finanza è ben guarentita e cauta anche più di quella degli altri Stati, provvedendosi ad ammortizzare tutte quante le spese ferroviarie, vec-



chie e nuove, in un periodo di tempo relativamente assai breve.

Avrei ancora molte cose da dire, ma comprendo bene che l'ora non lo consente; d'altronde penso che ad un'ampia discussione finanziaria porgerà presto occasione l'esame dell'assestamento del bilancio corrente, e che la questione ferroviaria sarà fra breve trattata ampiamente, com'essa merita, in sede appropriata e con l'intervento del mio ottimo collega ministro dei lavori pubblici, pronto a dare tutti gli schiarimenti desiderabili.

Sull'esercizio prossimo 1908-909 io posso dispensarmi, attese le condizioni della Camera, dal fare ora un esame analitico. I risultati complessivi, l'onorevole Sonnino li ha riassunti con cifre promettenti molto, direi quasi troppo. Egli ha presagito una maggiore entrata di 90 milioni che ridusse ad 84, levando 6 milioni per il dazio sui grani; e, detratte le maggiori spese, ha calcolato un avanzo di 56 milioni. Io non posso accettare questa cifra senza il beneficio d'inventario, senza ampie riserve, per non scostarmi dalle consuete regole di prudenza nelle previsioni. Però quando una tale cifra viene indicata dall'onorevole Sonnino, io posso tenermi ben dispensato dal dimostrare alla Camera quanto sia salda e sicura la nostra finanza, come siano ottime le condizioni del bilancio e come esso offra margine sufficiente anche per i bisogni nuovi, dei quali si è tanto parlato in questa discussione, per i bisogni dell'esercito e dell'armata.

Permettetemi soltanto una lieve osservazione riguardo all'esercizio 1908-909. Per il grano, la previsione, secondo il nostro bilancio, sarebbe di 60 milioni di provento doganale, cioè di una importazione di 800,000 tonnellate. L'onorevole Sonnino ha accennato che siffatta previsione è troppo larga e non rispecchia la media, ma in verità non mi ha persuaso.

Pur volendo essere molto prudente, non mi pare presumibile, per la annata prossima una importazione inferiore a 800 mila tonnellate. Ho sott'occhio un prospetto statistico degli ultimi otto anni: la media è di 967 mila tonnellate; se si aggiunge la importazione probabile del corrente esercizio, straordinariamente bassa, fosse pure soltanto di 400 mila tonnellate, la media del novennio rimane tuttavia superiore a 900 mila tonnellate.

Quindi non pare eccessiva la previsione

di 800 mila; tanto più se si considera che in quest'anno si vanno esaurendo tutte le scorte e i depositi di grano nel nostro paese, per effetto dell'andamento dei prezzi sui mercati interni ed esteri. Ad ogni modo la divergenza è lieve; e comunque si risolva non turba la conclusione che la situazione finanziaria nostra anche nel bilancio dell'anno prossimo è salda e sicura ed offre margine di avanzo per le nuove spese necessarie.

Avrei tante altre cose da dire, ma non è l'ora opportuna. Consentitemi però ancora un semplice accenno, che credo doveroso. Ascoltando certi discorsi, e leggendo certe critiche, potrebbe essere sembrato a taluno che sia quasi una novità per il Governo e per il Parlamento il rivolgere il pensiero ai più alti interessi dello Stato. Leggendo certe critiche, potrebbe sembrare che il Governo presente e quelli che lo hanno preceduto siano stati noncuranti o dimentichi del maggior dovere verso la patria, e che nulla si sia fatto per provvedere alla sua difesa.

Ora, senza dilungarmi in dimostrazioni, mi limiterò ad un indice; mi limiterò a rammentare che una supposizione simile non avrebbe alcun fondamento nel fatto. Per non risalire troppo addietro, nel 1897, (col Ministero Di Rudini) si approvò una legge che aumentava di 14 milioni il bilancio della guerra. Nel 1901 (Ministero Zanardelli) si accresceva la somma complessiva del bilancio della guerra a 275 milioni. Con la legge 2 luglio 1905 (Gabinetto Fortis), si aumentava ancora di 11 milioni, e si portava a 286. Con legge successiva (Ministero Giolitti), si è continuato per altri anni il maggiore assegno per spese straordinarie e lo stanziamento complessivo di 286 milioni. Ma nella esposizione finanziaria, dello scorso dicembre, già si annunciava che dai risultati dei lavori della Commissione d'inchiesta per la guerra si attendevano altri imprescindibili bisogni di nuove spese; e ieri l'altro l'onorevole presidente del Consiglio, con una opportuna interruzione, ha dichiarato alla Camera come sia desiderio del Governo di presentare quanto prima nuove proposte di provvedimenti per rin vigorire i nostri ordinamenti militari.

Quanto alla marina: nel 1901 (Ministero Zanardelli) si è aumentato il bilancio a 121 milioni; nel 1905 (Ministero Fortis) si è aumentato a 134 milioni, con una legge che stanziò una spesa straordinaria di 132 milioni, divisa in parecchi esercizi. Con altre

leggi successive (Ministero Giolitti) si sono aggiunti altri cinque milioni circa, e così si è elevato a 139 milioni lo stanziamento complessivo che oggi, col disegno di legge in discussione, stiamo per portare a 152 milioni.

Questi fatti ho voluto ricordare, per rendere omaggio al vero e per concludere come Governo e Parlamento non abbiano mai dimenticato i più stringenti bisogni del paese, i maggiori doveri verso la patria. Non aggiungo altro. Oramai è certo che saranno numerosi e quasi unanimi i suffragi al disegno di legge così ampiamente discusso. Chi può avere ancora dei dubbi dopo i discorsi del mio collega ministro della marina? Assodate ancora, messe fuori di ogni dubbio le buone condizioni della finanza, la Camera sa di poter concedere i mezzi che le sono richiesti, con la piena sicurezza che saranno spesi bene. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro della marina, voglia dichiarare se accetta gli ordini del giorno presentati dall'onorevole Fiamberti.

**MIRABELLO, ministro della mariniera.** Ho già pregato il proponente di ritirarli.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fiamberti, ritira i suoi ordini del giorno?

**FIAMBERTI.** Di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, che i miei due ordini del giorno saranno oggetto di benevolo studio da parte dell'amministrazione della marina, non ho difficoltà a ritirarli.

**PRESIDENTE.** Passiamo allora all'esame dei capitoli.

Avverto la Camera che quando non sorgano obiezioni e non visiano oratori iscritti, gli articoli si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Capitolo 1. Ministero - Personale (*Spese fisse*), lire 838,160.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavnari.

**CAVAGNARI.** Onorevoli colleghi, non vi spaventate, sarò brevissimo.

Anche a nome dell'onorevole Leali, io voglio raccomandare all'onorevole ministro della marina la condizione degli impiegati della carriera d'ordine, addetti alla scrittura ed alla conservazione degli atti e documenti, la cui funzione dipende dalla legge 23 marzo 1853.

Secondo l'organico il numero di questa categoria d'impiegati dovrebbe essere di 194, e tanti sono in realtà; però di essi solo un centinaio appartengono effettivamente al corpo degli impiegati, mentre gli altri 94 sono definiti come comandati. Ora la legge, cui ho accennato, stabilisce ben chiaramente che questi comandati debbono essere comandati a tempo; ma questo «a tempo» è diventato eterno, con danno di quegli impiegati di carriera che hanno diritto di far parte di tale categoria.

Ora io voglio perciò raccomandare, anche a nome dell'onorevole Leali, che, senza pregiudizio della condizione di fatto di quelli che occupano adesso quest'ufficio come comandati, i posti che si rendano vacanti in questa categoria siano dati a quelli cui spetta per carriera e non affidati più a comandati, che sono di fronte a coloro, che hanno diritto ad occupare questi posti, come intrusi.

**SANTINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SANTINI.** Voglio solo associarmi alla raccomandazione fatta dall'onorevole Cavnari, che è perfettamente al giorno della questione, tanto più poi perchè in massima parte si tratta di benemeriti ex-sottufficiali dell'Armata.

**LEALI.** Ve ne sono di quelli comandati anche da 25 anni!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

**MIRABELLO, ministro della mariniera.** Riguardo agli ufficiali d'ordine non ho da fare che una brevissima dichiarazione. Essi sono stati molto beneficati, da quando io sono venuto al Ministero: hanno avuto un organico, che è stato preso a modello dalle altre amministrazioni appunto perchè invece di rappresentare, come prima, una piramide colla base sotto e col vertice in alto, può invece ora graficamente rappresentarsi con una figura notevolmente modificata in senso inverso.

I comandati sono necessari: ed io debbo dichiarare alla Camera che non intendo aumentare di uno solo il numero degli impiegati d'ordine da me dipendenti essendo il loro numero, almeno per conto mio, già abbastanza grande e forse superiore al bisogno.

**LEALI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LEALI.** Avevo pregato l'onorevole Cavnari di parlare in mia vece, perchè credevo di dovermi assentare da Roma. Ma,

trovandomi presente, credo opportuno di aggiungere a ciò che ha detto l'onorevole Cavagnari che questi 94 comandati non sono comandati a tempo, come vorrebbe la legge la quale prescrive che si può comandare un sottufficiale per un anno o diciotto mesi, ma sono addirittura fissi, poichè alcuni sono comandati da 24 o 25 anni.

Quindi io chiedo perchè si frustri in questo modo la legge?

Se avete bisogno di costoro, o comandateli a tempo, dando loro il turno, oppure aumentate il numero degli impiegati, dal momento che non bastano quelli che avete. Mi rimetto, onorevole ministro, alla sua lealtà di soldato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. I sottufficiali comandati possono essere cambiati di destinazione quando si voglia; un impiegato d'ordine, no. Crescendo i bisogni si aumentano i comandati: se i bisogni diminuiscono vengono rinviati ai dipartimenti, mentre l'impiegato d'ordine rimane fisso.

Quindi dichiaro francamente che, finchè avrò l'onore di stare a questo posto, non aumenterò uno solo di questi impiegati.

LEALI. Ella è stato sempre contrario.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo primo in lire 838,160.

(È approvato).

Capitolo 2. Ministero - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 105,000.

Capitolo 3. Consiglio superiore di marina - Comitato per l'esame di progetti di navi (*Spese fisse*), lire 42,600.

Capitolo 4. Ministero - Spese varie d'ufficio, lire 67,200.

Capitolo 5. Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e dei locali di proprietà privata adibiti ad uso di uffici in Roma - Canoni d'acqua e fitti relativi, lire 79,660.

Capitolo 6. Biblioteche della Regia Marina - Personale, lire 12,000.

Capitolo 7. Biblioteche della Regia Marina - Materiale, lire 14,000.

Capitolo 8. Telegrammi da spedirsi all'estero, lire 12,000.

Capitolo 9. Spese postali, lire 15,000.

Capitolo 10. Spese di stampa, lire 90,000.

Capitolo 11. Provvista di carta ed oggetti vari di cancelleria, lire 75,000.

Capitolo 12. Pubblicazioni ufficiali e periodiche, lire 80,000.

Capitolo 13. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari per militari ed impiegati (*Spesa d'ordine*), lire 1,000.

Capitolo 14. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 15. Spesa di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 16. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 11,500.

Capitolo 17. Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio, lire 7,000.

Capitolo 18. Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'amministrazione della marina e loro famiglie, lire 60,000.

Capitolo 19. Compensi per lavori straordinari al personale dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni dipendenti, lire 80,000.

Capitolo 20. Spese di trasferta e di missioni del personale della marina militare, della marina mercantile e del personale civile, lire 887,200.

Capitolo 21. Sovvenzioni ad istituti, associazioni e società varie, lire 75,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfredo Lucifero.

LUCIFERO ALFREDO. Desidero rivolgere una viva preghiera all'onorevole ministro.

Sta per sorgere in Anzio, per iniziativa di pochi volenterosi e sotto la presidenza di uno dei più attivi nostri colleghi, un orfanotrofio per i figli dei pescatori. Mi rivolgo al cuore e alla mente dell'onorevole Mirabello perchè voglia a questo capitolo assegnare una sufficiente sovvenzione a questo istituto.

Questo capitolo, in quasi tutti i suoi articoli, non comprende che sovvenzioni di simil genere. Ma, se questo capitolo non offrisse margine sufficiente, pregherei l'onorevole ministro di prendere la somma dal capitolo delle casuali, purchè il Ministero della marina possa sovvenire questi poveri orfani dei pescatori. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Accetto ben volentieri la raccomandazione

dell'onorevole Alfredo Lucifero, e cercherò di provvedere, nei limiti che mi sono consentiti dalle somme stanziare in bilancio.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 21, in lire 75,000.

(È approvato).

Capitolo 22. Distinzioni onorifiche (Soldi per medaglie al valore, onorificenze dell'ordine militare di Savoia, acquisto di decorazioni, medaglie di benemerenza), lire 10,000.

Capitolo 23. Spese casuali, lire 15,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 24. Pensioni ordinarie (Personali militari e civili) (*Spese fisse*), lire 5,625,000.

Capitolo 25. Pensioni ordinarie (Personale lavorante) (*Spese fisse*), lire 1,600,000.

Capitolo 26. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 27. Contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza per le pensioni agli operai del silurificio di San Bartolomeo e dei fattorini semaforici (legge 15 luglio 1906, n. 348), lire 8,000.

Spese per la marina mercantile. — Capitolo 28. Corpo delle capitanerie di porto (Personale di concetto) (*Spese fisse*), lire 800,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Desidero un semplice chiarimento. Quando ieri l'onorevole Mirabello fece accenno ai disegni di legge che aveva in pronto per presentare al Parlamento, alluse anche a quello inteso a migliorare il corpo delle capitanerie. Ora io domando alla cortesia dell'onorevole ministro se, nel futuro disegno di legge, sarà compreso in genere tutto il personale o una parte soltanto.

Cioè a dire, per essere più preciso, se con questo disegno di legge si provvederà anche ai commessi di capitaneria.

MIRABELLO, ministro della mariniera. Vi sono compresi anche i commessi delle capitanerie.

PALA. Ringrazio.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 28 in lire 800,000.

(È approvato).

Capitolo 29. Bassa forza delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 355,600.

Capitolo 30. Personale d'ordine e personale avventizio delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 165,500.

Su questo capitolo 30 è ancora iscritto l'onorevole Pala.

PALA. Rinunzio perchè ho già avuto il chiarimento che desideravo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, s'intenderà approvato anche il capitolo 30 in lire 165,500.

(È approvato).

Capitolo 31. Conservazione dei fabbricati della marina mercantile, lire 60,000.

Capitolo 32. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 19,000.

Capitolo 33. Indennità, compensi speciali e sussidi per la marina mercantile, lire 63,000.

Capitolo 34. Arredamenti, retribuzioni e spese varie della marina mercantile, lire 62,000.

Capitolo 35. Casse invalidi della marina mercantile, lire 443,861.32.

Capitolo 36. Spese eventuali per mantenimento, alloggio e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 37. Compensi di costruzione e premi di navigazione ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali, stabiliti dalle leggi 6 dicembre 1885, n. 3547 (serie 3<sup>a</sup>) e 23 luglio 1896, n. 318, legge 28 giugno 1906, n. 208, legge 16 maggio 1901, n. 176 - Spese di visite e perizie per la esecuzione di dette leggi (*Spesa obbligatoria*), lire 8,000,000.

Spese per la marina militare. — Capitolo 38. Stato maggiore generale, lire 4 milioni.

Capitolo 39. Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti), lire 1,710,000.

Capitolo 40. Corpo sanitario - Personale militare e civile, lire 760,600.

Capitolo 41. Corpo di commissariato militare marittimo, lire 932,900.

Capitolo 42. Ufficiali del Corpo R. Equipaggi, lire 439,000.

Sul capitolo 42 ha chiesto di parlare l'onorevole Santini.

Ne ha facoltà.

SANTINI. Vorrei pregare l'onorevole ministro della marina di portare la sua benevola attenzione sui maestri di scherma li-

cenziati dalla scuola magistrale di Roma; una istituzione che è veramente una gloria nazionale invidiataci da tutte le potenze. Ora da molto tempo, da prima che venisse al governo l'onorevole Mirabello, questi sottufficiali sono messi nella categoria aiutanti.

L'onorevole ministro m'insegna che questa categoria aiutanti, pure rispettabilissima, è una categoria di sottufficiali incaricati della polizia di bordo.

Ora un'arte, così nobile, come la scherma certamente non guadagna in prestigio, ascrivendosi coloro, che la insegnano, alla categoria degli aiutanti.

Io vorrei in proposito il parere anche dell'onorevole relatore, e vorrei che l'onorevole ministro mi desse il gentile affidamento di studiare il modo di sottrarre questi valorosi campioni della nobilissima arte schermistica ad una categoria che, pure essendo rispettabilissima, è una categoria inferiore. Ed io vorrei pregare di studiare se i maestri di scherma non potessero arrivare, se non pare soverchia pretesa, al grado di sottotenenti del Corpo reali equipaggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore; ne ha facoltà.

ARLOTTA, *relatore*. Mi associo ben volentieri alla preghiera dell'onorevole Santini perchè la cosa sia studiata.

Si assicuri l'onorevole ministro che è una classe distintissima quella dei sottufficiali che escono dalla scuola magistrale di Roma e poi insegnano scherma agli ufficiali anche superiori della regia marina ed ai più forti dilettanti privati. Quindi il vederli un po' sollevati nel morale, come nell'esercito si è fatto per altre categorie, per esempio, per i capi musica che oggi arrivano a tenenti, mi parrebbe opportuno.

Vorrei dunque anch'io che fosse studiata la possibilità di equipararli al grado di sottotenenti del Corpo reali equipaggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Io non posso dichiarare che sia mia opinione che l'utilizzazione di un sottufficiale nella marina, quando è inviato qui a Roma per studiare la scherma, sia veramente la massima utilizzazione desiderabile ed opportuna in tutti i casi.

A me è capitato, per esempio, nel comandare la *Sicilia* di avere per migliore puntatore di bordo, il sottufficiale puntatore del pezzo da 343 millimetri di prua, il quale

per due anni di seguito mi ripete la domanda di essere ammesso alla scuola magistrale di scherma.

Io gli risposi sempre che non avrei mai passato la sua domanda, perchè mentre a bordo in combattimento con un buon colpo avrebbe potuto inutilizzare una nave nemica, col suo tirare di fioretto, fuori del suo posto di puntatore di grosse artiglierie, non avrebbe reso più niente, dopo tante migliaia di lire che era costata la sua istruzione. (*Commenti — Approvazioni*).

Ciò premesso, io devo anche dire che, se la memoria non m'inganna, questi sottufficiali che vengono a Roma alla scuola di scherma e non conducono certamente vita travagliata come quella dei loro compagni a bordo, hanno un immediato vantaggio a corso ultimato, perchè sono promossi al grado superiore nella categoria di aiutanti.

Dopo di che dichiaro che il creare un'altra categoria di sottufficiali appositamente per dare loro anche un congruo posto nel ruolo degli ufficiali del Corpo equipaggi non mi parrebbe adatto. Non mi pare poi equo, onorevole Santini, di fare differenze fra i sottufficiali aiutanti e gli altri.

Sono tutti sottufficiali ugualmente degni che servono lo Stato. Ed io non faccio nessuna differenza tra quelli che sono incaricati del servizio di polizia a bordo, e gli altri loro compagni destinati ad altri servizi di artiglieria, di timoneria, ecc., ecc.

Evidentemente, l'onorevole Santini, che è stato a bordo collega nostro, non potrà fare in cuor suo una simile distinzione, ed egli ha l'animo così gentile che non vorrebbe certo insistere su tale tesi.

Mi ricorderò adunque delle raccomandazioni fattemi, ma non posso prendere alcun impegno in proposito.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 42 in lire 439,000.

Capitolo 43. Ufficiali in posizione ausiliaria (*Spese fisse*), lire 132,000.

Capitolo 44. Corpo reale equipaggi - Paghe alla bassa forza, lire 12,430,000.

Capitolo 45. Corpo reale equipaggi - Vestiario e spese generali, lire 1,545,000.

Capitolo 46. Corpo reale equipaggi - Soprassoldi e spese varie, lire 357,000.

Capitolo 47. Corpo reale equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni (*Spesa obbligatoria*), lire 4,015,000.

Capitolo 48. Difese costiere (*Spese fisse*), lire 431,000.

Capitolo 49. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico, e radiotelegrafico - Fattorini e cantonieri, lire 303,000.

Capitolo 50. Paghe, indennità e soprassoldi ai carabinieri reali di servizio nei regi arsenali, lire 286,500.

Capitolo 51. Indennità e spese di ufficio per i personali militari della regia marina, lire 214,800.

Capitolo 52. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari, lire 220,000.

Capitolo 53. Fitto di locali e canoni di acqua per uso della marina militare, lire 73,100.

Capitolo 54. Armamenti navali - Competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna, lire 7,851,000.

Capitolo 55. Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione, lire 6,400,000.

Capitolo 56. Materiali di consumo per le regie navi, lire 1,825,000.

Capitolo 57. Viveri a bordo ed a terra, lire 9,603,000.

Capitolo 58. Servizio ospedaliero per i militari del Corpo reali equipaggi (giornate di cura, materiali d'ospedale, spese varie), lire 550,000.

Capitolo 59. Istituti di marina (Regia accademia navale e Regia scuola macchinisti) - Spese generali - Professori militari - Corso complementare - Spese varie, lire 336,500.

Capitolo 60. Istituti di marina (Regia accademia navale e Regia scuola macchinisti) - Stipendi ai professori civili (*Spese fisse*), lire 101,000.

Capitolo 61. Servizio idrografico - Personale lavorante (impiegati civili aggiunti, artieri operai permanenti e assistenti d'osservatorio), lire 119,000.

Capitolo 62. Servizio idrografico - Materiale e spese varie, lire 144,000.

Capitolo 63. Servizio semaforico e radiotelegrafico - Materiale, lire 165,000.

Capitolo 64. Esercizio delle stazioni radiotelegrafiche del Benadir e della Colonia Eritrea, lire 110,000.

Capitolo 65. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della regia marina, lire 150,000.

Capitolo 66. Personale dei contabili e dei guardiani di magazzino (*Spese fisse*), lire 1,440,000.

Capitolo 67. Personale civile tecnico (*Spese fisse*), lire 860,000.

Capitolo 68. Disegnatori della regia marina (*Spese fisse*), lire 546,000.

Capitolo 69. Indennità e spese d'ufficio ai personali civili della regia marina, lire 95,900.

Capitolo 70. Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*), lire 33,600.

Capitolo 71. Spese per trasporti di materiali, lire 180,000.

Capitolo 72. Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare, lire 2,547,000.

Capitolo 73. Acquisti ed impianti di macchinari, attrezzi, ecc., occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi - Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro, lire 1,800,000.

Capitolo 74. Energia elettrica, combustibili ed altri generi di consumo e spese generali per gli stabilimenti militari marittimi, lire 1,600,000.

Capitolo 75. Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti - Scafi - Motori, armi a bordo e a terra, lire 32,104,140.22.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Albasini-Scrosati.

ALBASINI-SCROSATI. Mi ero iscritto a parlare su questo capitolo con l'intenzione di sottoporre all'onorevole ministro alcuni speciali quesiti. La discussione avvenuta oggi, non ha, a mio avviso, reso meno necessari tali quesiti ed io prego la cortesia dell'onorevole ministro di volere dare ad essi una risposta precisa ed esauriente.

I quesiti sono questi:

1° Quale sarà lo spostamento delle navi A e B?

2° Intende il Governo di costruire una terza nave dello stesso tipo, secondo la proposta venuta dalla Giunta generale del bilancio?

3° In quanto tempo saranno terminate queste navi?

4° Per potere allestire le tre navi nel tempo stabilito dal Governo, occorrono nuovi stanziamenti nei prossimi esercizi, e quali?

A proposito di quest'ultimo punto, abbiamo sentito oggi dall'onorevole ministro che i prossimi esercizi avranno larghe disponibilità per il fatto che saranno terminate le costruzioni delle navi in corso. Basteranno però, onorevole ministro, queste di-

sponsibilità per rendere non necessari nuovi assegnamenti? Mi è sembrato che l'onorevole Arlotta, affermando la convenienza di costruire le navi in tre anni, abbia anche affermata la necessità assoluta che i fondi stanziati in bilancio debbano essere sensibilmente aumentati.

Ed io avrei così terminato, se i discorsi pronunziati oggi dall'onorevole Arlotta e dall'onorevole ministro non mi costringessero a fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Onorevole Albasini, ella non può parlare una seconda volta in tesi generale! Legga l'articolo 79 del regolamento. Ella ha chiesto di parlare sul capitolo 75 e quindi deve attenersi all'argomento di questo capitolo senza rientrare un'altra volta nella discussione generale.

ALBASINI-SCROSATI. Io intendo semplicemente parlare sull'indirizzo delle costruzioni navali. Mi pare che questo tema rientri nell'argomento del capitolo. Se poi l'illustre Presidente crede che io mal mi apponga, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Ma ella deve stare nell'argomento del capitolo e della somma che vi è iscritta: se poi ha da ripetere considerazioni generali, non è questa la sede adatta.

ALBASINI-SCROSATI. Credo che l'indirizzo seguito in queste costruzioni non corrisponda all'interesse del paese.

Debbo poi parlare per un fatto personale.

L'onorevole Arlotta mi ha sostanzialmente accusato di aver accennato alla diserzione della marina napoletana: ora, quale possa essere l'espressione da me usata, è stato lungi dal mio pensiero il recare offesa alla marina napoletana; e questo tengo a dichiarare. La diserzione certo non può essere attribuita ai capi di quella valorosa marina, ma deve essere attribuita soltanto al tradimento dei Borboni. (*Com-menti*).

L'onorevole Arlotta ha dichiarato poi che le mie idee non hanno fatto alcun progresso dall'anno scorso e quindi si è creduto dispensato dall'opporre alle mie parole qualsiasi confutazione.

Intanto noto che qui gli incompetenti cercano di approfondire questo tema che è di grande interesse per il Paese, mentre i competenti si trincerano dietro semplici affermazioni dogmatiche.

Anche l'onorevole ministro mi ha accusato di avere ripetuto gli stessi argomenti, che ho esposto l'anno scorso, ed ha rilevato

che non ho detto nulla di nuovo. Ma io lo prego di credere invece che ho cercato di studiare meglio gli argomenti stessi e mi pare di poter dire senza eccessiva presunzione che quest'anno ho addotto qualche nuovo argomento.

Del resto egli ha stimato alla sua volta di poter ripetere senz'altro la confutazione fatta l'anno scorso.

Ora osservo che qui si procedetropo per via di sintesi, mentre sarebbe necessario studiare ed approfondire questo problema ed esaminarlo nei singoli suoi elementi. (*Interruzioni*).

Seguendo il metodo caro all'onorevole ministro ed all'onorevole relatore, si possono bensì pronunziare discorsi eloquenti, come quelli che noi abbiamo uditi ieri ed oggi, ma la questione rimane sempre allo stesso punto (*Interruzioni del deputato Leali*).

L'onorevole ministro ha accennato alle alleanze: ma a me pare che tale argomento sia affatto estraneo al dibattito. Noi dobbiamo volere che la forza militare del nostro Paese, necessaria per la sua difesa, sia assolutamente nostra e non dobbiamo cercare nelle armi straniere la difesa del territorio nazionale.

L'onorevole ministro ha creduto di opporre ai miei un argomento decisivo. Egli ha detto: Se le vostre idee dovessero prevalere, una sola flotta corazzata dovrebbe rimanere al mondo, cioè la flotta corazzata inglese.

Ma io gli chiedo se vi sia al mondo un'altra flotta corazzata che possa presumere di ottenere vittoria sulla flotta inglese. Del resto le altre nazioni le quali possono temere una minaccia dall'Inghilterra, per quanto riflette la difesa delle loro coste, si affidano anch'esse al naviglio silurante.

L'onorevole ministro ha parlato anche della configurazione speciale del nostro paese: ed io ripeto che, se il nostro paese ha un grande litorale, questo litorale è però attaccabile soltanto in alcuni punti e in questi la sola difesa efficace può essere fatta dal naviglio silurante: noi non potremmo con speranza di successo contrapporre al pericolo di un bombardamento la flotta corazzata perchè questa non potrebbe certo trovarsi in tutte le località, in cui la minaccia del bombardamento è possibile, mentre le torpediniere ed i sommergibili, distribuiti in varie stazioni lungo la costa, riuscirebbero a distruggere la flotta nemica...

**PRESIDENTE.** Ma insomma, questa non è materia del capitolo.

**ALBASINI-SCROSATI.** Concludo, onorevole Presidente. Ha affermato l'onorevole ministro che noi dobbiamo affidarci ai giudizi dei competenti. Per parte mia non ho portato innanzi la mia opinione personale; perchè ciò sarebbe stato ridicolo; io non ho fatto che citare le opinioni di autorevoli scrittori.

Ad ogni modo, ho creduto di compiere il mio dovere, esercitando il diritto del controllo. È obbligo strettissimo del Parlamento di non credere alle affermazioni dogmatiche dei Consigli competenti; ma di esigere da questi la dimostrazione precisa delle ragioni, per le quali sono chiesti i fondi di bilancio.

Noi abbiamo questo sacro dovere, di fronte ai contribuenti; e questo sacro dovere, per quanto mi riguarda, io ho cercato di compiere. (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

**SANTINI.** Tre soli minuti, per giustificare le interruzioni (delle quali ho il malvezzo) da me indirizzate ieri al collega Albasini.

« Non s'intende affatto che il naviglio torpediniere, che è necessario, sia sufficiente da solo a costituire la nostra difesa mobile marina. Tutti i facili entusiasmi, riguardanti difese costiere organizzate, si risolveranno sempre in delusioni e disastri, sottraendo al vero elemento difensivo navale, la flotta, molti milioni, per la conquista di una affascinante chimera. Squadre e non soltanto squadriglie, tanto per noi quanto pel nemico... ».

E risparmio alla Camera una più lunga citazione, soggiungendo al mio simpaticissimo amico Albasini-Scrosati che le parole da me riferite sono del comandante Bonamico che egli ha citato come il massimo patrocinatore della difesa affidata esclusivamente alle torpediniere ed alle coste; mentre l'illustre Bonamico, insieme con la difesa costiera ha altamente affermato la necessità di squadre potenti. (*Conversazioni animate nell'emiclo — Interruzioni*).

**MIRABELLO,** ministro della marina. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**MIRABELLO,** ministro della marina. Vista l'ora tarda, non starò certamente a dire molte cose. Desidero soltanto di segnalare alla Camera che non è mia abitudine dare, come dice l'onorevole Alba-

sini, risposte dogmatiche e brevi, perchè siano accettati i miei principi e le mie proposte. Per parte mia, credo, in ogni discussione di bilancio, di aver detto non soltanto parole, ma d'aver dato dimostrazioni effettive. Ritengo tuttavia che la Camera non sia una palestra dove si debbano concretare e discutere piani di guerra come parmi vorrebbe l'onorevole Albasini. Padrone l'onorevole Albasini (e, così facendo, egli non fa che esercitare un proprio diritto e dimostrare il suo buon volere verso la marina) di svolgere discussioni in proposito e di amplificarle come crede; ma io, dal canto mio, debbo mantenere la mia opinione.

Quanto alle sue domande, ho già implicitamente risposto, nel mio discorso di ieri. Se l'onorevole Albasini mi farà l'onore di rileggerlo vi troverà tutte le risposte che gli dovrei, meno quella circa il tonnellaggio. Io non ho nessuna difficoltà di dire che le navi grandi saranno di circa 18,500 tonnellate; ma torno a ripetere: che, su certe questioni, le nazioni più avvedute intendono di mantenere un riserbo che è creduto molto opportuno e sul quale richiamo l'attenzione della Camera.

Lungi, infine, da me anche soltanto la idea di portare in alcun modo offesa od accuse all'onorevole Albasini, finisco come ho concluso poc'anzi facendo plauso alla sua buona volontà ed ai suoi studi, ed augurandomi che tutti i deputati, che tutto il paese dimostrino così alto interesse per la marina.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 75 in lire 32,104,140.22.

(È approvato).

Capitolo 76. Mercedi al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi, lire 17,950,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvia.

**SALVIA.** Vorrei ripetere una raccomandazione che ho già fatto un'altra volta al ministro. Della mano d'opera fa parte secondo i regolamenti attuali una categoria di dipendenti, quella cioè degli inservienti delle direzioni. Costoro sono scelti quasi sempre fra i sottufficiali, che hanno servito lunghi anni o che sono divenuti inabili per disgraziati accidenti, e sono oggi confusi con la mano d'opera degli arsenali, il che vuol dire che non hanno uno stipendio fisso, nè un organico proprio, ma sono pagati a



giornata, come appunto gli operai degli arsenali.

Ora io credo che questi benemeriti dipendenti sarebbero contenti di essere separati dalle maestranze ordinarie, dalla mano d'opera, e di ottenere uno stipendio fisso. Non vi sarebbe un grande aggravio pel bilancio, perchè lo stipendio fisso sarebbe costituito dall'insieme dei compensi che loro vengono corrisposti adesso pel servizio che essi prestano. Limitandosi a ciò i desideri di questi benemeriti dipendenti dal Ministero della marina, io mi auguro che l'onorevole ministro vorrà prenderli in considerazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 76 in lire 17,950.000.

(È approvato).

Capitolo 77. Spese varie per il personale lavorante, lire 950.000.

Capitolo 78. Acquisto di munizionamenti da guerra e conservazione dei munizionamenti esistenti, lire 3,020.000.

Capitolo 79. Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli stabilimenti militari marittimi con personale estraneo alla regia marina, lire 750.000.

Capitolo 80. Difese costiere - Materiale (Acquisto e manutenzione dei materiali di uso specifico delle difese costiere e impianto e funzionamento delle stazioni foto-elettriche per la difesa delle piazze marittime), lire 300.000.

Titolo II. — *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 81. Personale civile transitorio e in via di eliminazione (*Spese fisse*), lire 270.000.

Capitolo 82. Assegni di aspettativa e disponibilità (*Spese fisse*), lire 45.000.

*Spese per la marina militare.* — Capitolo 83. Costruzione ed acquisto di navi e materiali per la regia marina da guerra. (Legge 2 luglio 1905) (*Spesa ripartita*), lire 11 milioni.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Orlando.

ORLANDO SALVATORE. Dopo le parole di tanti competenti in materia navale, sia permesso a me di fare qualche rilievo di carattere tecnico.

Dalla relazione dell'onorevole Arlotta rilevo che per le navi minori verrà adottato il motore a turbina. Di questo do lode all'onorevole ministro, che pregai altra volta

di mettersi su questa via: però sottopongo a lui una difficoltà che gli si presenterà subito: quella che riguarda i brevetti per quest'innovazione, la quale porta una radicale trasformazione nelle costruzioni navali. Egli si troverà di fronte alla grave difficoltà dei brevetti, e questa deve essere superata se si vogliono mantenere bassi i prezzi, se non vogliamo trovarci di contro alle difficoltà che abbiamo incontrato quando si è trattato di provvedersi di altro materiale navale, ed i prezzi sono saliti enormemente. Ora è evidente che quando si tratta di materiale destinato alla difesa navale ne va di mezzo l'interesse pubblico: io quindi non divido l'idea troppo radicale dell'onorevole Nitti, ma credo che qualche provvedimento legislativo debba essere preso per armare il Governo contro questa forma di speculazione privata, la quale sarà lodevolissima e può essere ammessa, ma può risolversi nel far pagare al Governo prezzi elevatissimi.

Quindi richiamo l'onorevole ministro su questo punto, in questo momento della nostra trasformazione navale, e lo prego di darmi una risposta che possa appagarmi.

Sopra un altro punto intendo richiamare l'attenzione del Governo ed ho finito.

L'onorevole Arlotta ha rilevato che nei cacciatorpediniere si adopera il motore a turbina ed ha eccitato il Governo ad adottarlo perchè con esso si raggiunge una notevole velocità. Ora io mi permetto di pregare l'onorevole ministro di adottare il provvedimento seguito dal Governo inglese. Sui tipi inglesi è stato adottato oltre il motore a turbina, quello a petrolio. Noi siamo stati i precursori in questa materia, e da anni abbiamo depositi a Spezia ed altrove di petrolio. Credo che sarebbe per noi facile impiantare un servizio pel quale si possa fare uso per queste navi minori del motore a petrolio, esclusivamente a petrolio, come ora si fa in Inghilterra, dove si ha il carbone in casa mentre si deve aspettare il petrolio *sopra l'acqua*, come dicono là; e per cui in caso di guerra potrebbero essere esposti a quegli inconvenienti che deriverebbero dal sequestro di un carico di petrolio, come contrabbando di guerra. Se l'Inghilterra dunque si è messa su questa via, pur avendo il carbone, mi pare che potremmo metterci anche noi, che non abbiamo nè petrolio nè carbone.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Comincio dalla seconda parte di quanto ha domandato l'onorevole Orlando. Intanto posso assicurarlo che il nuovo esploratore sarà a turbina ed a combustione liquida, e così le nuove torpediniere e cacciatorpediniere.

Ma bisogna tener conto che, se per il naviglio sottile non venne adottato esclusivamente il combustibile liquido ciò dipese da due ragioni: la prima fu che se il carbone ha degli svantaggi in confronto ad esso, pure offriva il vantaggio di proteggere in parte i locali delle macchine e delle caldaie, seguendo in ciò un concetto suggerito dall'esperienza della guerra russo-giapponese; la seconda è poi che non si avevano ancora sufficienti depositi di naffetine della cui necessità ho parlato appunto nel mio discorso di ieri.

Per quanto riguarda le turbine, sulle quali vi sono brevetti delle case Parsons Curtis, Belluzzo Gaddi e di altre francesi, tedesche, ecc. ecc., si chiameranno a concorso tanto le ditte estere quanto le nazionali le quali si sono messe in condizione di poter concorrere anche con brevetti di reputate ditte estere.

Di modo che avremo un'effettiva concorrenza anche senza aver portato al Parlamento una legge sui brevetti della quale, del resto, non disconosco l'utilità promettendo di occuparmene in quanto possa essere vantaggioso per la mia amministrazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 83 in lire 11,000,000.

(È approvato).

Capitolo 84. Sistemazione dei depositi e panifici della regia marina, lire 785,000.

Capitolo 85. Sistemazione dei depositi di munizioni della regia marina, lire 883,000

Categoria III. *Movimento di capitali*. — Partite che si compensano nell'entrata. — Capitolo 86. Fondo di scorta per le regie navi armate, lire 3.500,000.

Categoria IV. *Partite di giro*. — Capitolo 87. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 2,703,720.

*Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 2,582,320.

Debito vitalizio, lire 7,253,000.

Spese per la marina mercantile, lire 9,988,901.32.

Spese per la marina militare, lire 119 milioni, 381,040.22.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 139,210,321.54.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 315,000.

Spese per la marina militare, lire 12 milioni, 668,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 12,983,000.

Categoria III. *Movimento di capitali*. — Partite che si compensano nell'entrata, lire 3,500,000.

Totale del titolo II. — Spesa straordinaria, lire 16,483,000.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 155,693,321.54.

Categoria IV. *Partite di giro*, lire 2,703,720.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 152,193,321.54.

Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria), lire 3,500,000.

Totale spese reali, lire 155,693,321.54.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 2,703,720.

Totale generale, lire 158,397,041.54.

Pongo a partito il totale generale dello stato di previsione del Ministero della marina nella somma di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Do lettura degli articoli di legge:

#### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

#### Art. 2.

La somma di spese effettive consolidate già autorizzata per l'esercizio 1908-909 in lire 138,893,321.54 è portata, per l'esercizio medesimo, alla somma complessiva di lire 151,193,321.54.

(È approvato).

#### Art. 3.

Con i fondi assegnati ai capitoli n. 75 « Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti - Scafi - motori - armi a bordo ed a terra », n. 76 « Mercedi al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi » e n. 79 « Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli stabilimenti militari marittimi con personale estraneo alla regia marina » dello stato

di previsione annesso, il Governo del Re provvederà alla manutenzione del naviglio e delle armi ed ai sottonotati lavori di nuova costruzione:

1° Continuazione della costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Roma*;

2° Continuazione dell'allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Napoli*;

3° Continuazione della costruzione dell'incrociatore *S. Marco*;

4° Continuazione della costruzione di una nave da battaglia di 1ª classe *A*;

5° Inizio della costruzione di una nave da battaglia *B*, di una nave esploratrice e di una nave-bacino sommergibili;

6° Inizio della costruzione di una nave sussidiaria per stazioni nell'America del Sud;

7° Continuazione della costruzione di una nave-cisterna;

8° Continuazione della costruzione ed allestimento di due cannoniere lagunari;

9° Continuazione della costruzione di un rimorchiatore di alto mare;

10° Costruzione di navi di uso locale, di palischermi a vapore e galleggianti.

(È approvato).

#### Art. 4.

In conformità dell'articolo 7, della legge 14 luglio 1907, n. 469, la spesa per i miglioramenti ai tenenti e sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti, è determinata, per l'esercizio 1908-1909, in lire 134,440.22.

(È approvato).

#### Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato ad alienare le regie navi *F. Morosini*, *Chioggia* ed *Arno*, in quanto non ritenga maggiormente opportuna la loro demolizione negli stabilimenti della regia marina.

Il ricavato della vendita delle suddette navi o dei materiali provenienti dalla loro demolizione sarà versato in tesoreria e portato in aumento allo stanziamento del capitolo « Acquisto straordinario di carbone per l'aumento della dotazione dei depositi » con le norme stabilite dalla legge 21 marzo 1907, n. 118.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato fra breve a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo reale equipaggi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo reale equipaggi.

Si dia lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 956-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (*Pausa*). Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

#### Articolo unico.

Alla legge 24 marzo 1907, n. 135, è aggiunto il seguente articolo:

#### DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

##### Art. 10.

Nel computo del sessennio di grado necessario ai nocchieri di 2ª classe e gradi corrispondenti per ottenere, se idonei, la promozione al grado superiore, sarà compresa la metà del tempo trascorso oltre i sei anni nel soppresso grado di nocchiere di 3ª classe e gradi corrispondenti.

Nell'applicare tale disposizione sarà sempre fatta riserva di anzianità rispetto a quei capi di 2ª classe anziani, che, per effetto di minore permanenza nella classe inferiore, dovessero essere promossi dopo altri pari grado meno anziani.

La presente disposizione avrà effetto dal 1º luglio 1908, e la relativa spesa andrà a carico del bilancio consolidato della marina.

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà fra breve alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Discussione del disegno di legge: Costruzione e arredamento di un edificio come sede della Regia Legazione d'Italia ad Addis Abeba (Etiopia).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Costruzione ed arredamento di un edificio come sede della Regia Legazione d'Italia ad Addis Abeba in Etiopia.

Si dia lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato*, n. 924 A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 300,000 (lire trecentomila) per la costruzione e l'arredamento di un edificio ad uso di sede della regia Legazione d'Italia in Addis Abeba (Etiopia).

Tale assegnazione verrà iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per lire 150,000 nell'esercizio 1907-908 e per lire 150,000 nell'esercizio 1908-909.

(È approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re ha facoltà di derogare alle disposizioni della legge di contabilità generale dello Stato per provvedere alle spese autorizzate con l'articolo precedente.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Modificazione dell'articolo 41 della legge 19 luglio 1906 n. 390, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dalla eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione dell'articolo 41 della legge 19 luglio 1906, n. 390, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906.

Si dia lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, *segretario, legge*: (V. *Stampato* n. 971 A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

«Le assegnazioni nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per concorso dello Stato nelle sovvenzioni ipotecarie ai possessori di terreni danneggiati dalla eruzione del Vesuvio, avvenuta nell'aprile 1906, prescritte dall'articolo 41 della legge 19 luglio

1906, n. 390, sono, a partire dall'esercizio 1907-908, modificate e stabilite definitivamente nella somma di lire 76,000 per l'esercizio 1907-908; di lire 48,000 per ciascuno degli esercizi 1908-909, 1909-910, 1910-911 e di lire 24,000 per ciascuno degli esercizi dal 1911-912 al 1935-936».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione di questo disegno di legge.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 per spese di temporanea sistemazione della Regia Stazione agraria di Roma.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 per spese di temporanea sistemazione della Regia Stazione agraria di Roma.

Si dia lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 976-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 2,000 al capitolo n. 11 «Fitto di locali e canoni d'acqua» dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908, per provvedere al pagamento di un trimestre di fitto dei locali della Stazione agraria di Roma.

(È approvato).

Art. 2.

Per le spese d'impianto nei nuovi locali della Stazione agraria di Roma, è autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 10,000, in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

### Discussione della proposta di legge: Costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise.

Si dia lettura della proposta di legge.

**VISOCCHI, segretario, legge:** (Vedi *Stampato* n. 954-A).

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale su questa proposta di legge. (*Pausa*)

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

La frazione Ponte è distaccata dal comune di Paupise e costituita in comune autonomo a decorrere dal 1° luglio 1908.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare tutte le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Anche questa proposta di legge sarà più tardi votata a scrutinio segreto.

### Discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara.

Si dia lettura della proposta di legge.

**VISOCCHI, segretario, legge:** (Vedi *Stampato* n. 696-A).

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale su questa proposta di legge. (*Pausa*)

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa erariale, una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di lire 150,000 a favore dell'eri-

gendo ospedale di Pescara, ed a fissare la data della estrazione ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questa proposta di legge sarà fra poco votata a scrutinio segreto.

Se la Camera consente, si procederà ora alla votazione segreta di questi sette disegni e proposte di legge, compreso s'intende il bilancio della ma ina. Dico questo, perchè veramente non sarebbe conforme al regolamento; ma la Camera è padrona di deliberarlo.

*Molte voci.* Sì, sì; sta bene.

### Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ora dunque si dovrebbe procedere alla chiama per la votazione segreta. Però mi parrebbe opportuno che la Camera prima fissasse l'ordine del giorno per lunedì ed anche per martedì.

Prego la Camera di considerare che nell'ordine del giorno sarebbero iscritte subito dopo i disegni di legge ora approvati, le leggi giudiziarie ed il bilancio di grazia e giustizia. Ma essendo il ministro di grazia e giustizia ancora indisposto, sarebbe opportuno che la Camera fissasse altri argomenti per le prossime tornate.

**GIOVANELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare, onorevole Giovanelli.

### Proroga dei lavori parlamentari.

**GIOVANELLI.** La Camera da oltre due mesi tiene ininterrottamente le sue sedute. Durante questo periodo di tempo, per l'iniziativa del Governo, per l'energia del nostro amato Presidente, per la buona volontà di tutti, abbiamo già approvato sette bilanci, cinquantun disegni di leggi, senza contare quelli discussi ed approvati oggi, e sette proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

Quindi il nostro lavoro è per ora compiuto. E mentre propongo di ringraziare il nostro illustre Presidente, propongo altresì che si prendano le vacanze, e che esse durino sino al 12 maggio prossimo. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

**SONNINO SIDNEY.** Chiedo di parlare.

(*Entra nell'aula il presidente del Consiglio*).

**PRESIDENTE.** Debbo informare l'onorevole presidente del Consiglio che, avendo io invitato la Camera a predisporre l'ordine del giorno per lunedì e per martedì prossimo, l'onorevole Giovanelli ha invece proposto

che la Camera sospenda i suoi lavori sino al 12 maggio.

SONNINO SIDNEY. È troppo! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ero assente dall'aula perchè impegnato in una Commissione di lavori parlamentari, non per negligenza.

Effettivamente, ora dovrebbero venire in discussione le leggi sull'ordinamento giudiziario ed il bilancio di grazia e giustizia; ma il ministro Orlando, per un male di gola, è in condizioni di salute tali che non può intervenire alla discussione. Quindi credo che sia giustificato il sospendere ora i lavori parlamentari, riprendendoli dopo Pasqua. Quanto alla durata delle vacanze, me ne rimetto naturalmente alla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

SONNINO SIDNEY. Vorrei proporre alla Camera di non prendere più di un mese di vacanze, cioè di restringerle al 5 di maggio. (*Rumori*).

Voci. No, no!

SONNINO SIDNEY. Abbiamo ancora quattro bilanci da discutere, più la legge sull'ordinamento giudiziario, e quella sulle nuove ferrovie; e avremo inoltre, probabilmente, prima dell'estate, da deliberare anche intorno alle proposte della Commissione d'inchiesta militare.

Sono tutte questioni che richiedono una ampia discussione, e sarebbe doloroso che anche quest'anno si dovesse procedere per un mese di seguito, e forse più, con due sedute al giorno, o trovandoci nell'impossibilità materiale di discutere a dovere queste difficili e complesse questioni, pel troppo breve spazio di tempo in cui dovremmo restringere i nostri lavori dopo la ripresa delle sedute.

Io credo che l'impressione nel paese sarebbe deplorabile, se si prendessero vacanze troppo lunghe, mentre ci sta ancora dinanzi tanto lavoro da compiere.

Propongo quindi di non prendere più di un mese di vacanze, cioè sino al 5 di maggio.

GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI. Io credo che gli eccitamenti, pure ispirati da tanto desiderio di lavoro, fatti dall'onorevole Sonnino, non abbiano ragione d'essere, dopo che abbiamo

udito i lavori compiuti in due mesi, certo stando qui ogni giorno con grande abnegazione, come li ha esposti l'egregio amico Giovanelli. (*Bene! — Conversazioni*)

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, vadano ai loro posti e facciano silenzio; perchè, prima di procedere alla votazione segreta, si deve deliberare su questa proposta.

GALLI. Debbo soggiungere che, mentre l'onorevole Sonnino propone di riconvocare la Camera nuovamente al 5 di maggio, l'onorevole Giovanelli proponeva il 12 maggio: la differenza non è davvero tale che possa fare una triste impressione al Paese. (*Bravo!*)

Tanto più che i colleghi mi fanno osservare che ci sono due vacanze fra i sette giorni di differenza. Quindi credo che si debba senz'altro mantenere la primitiva proposta.

LEALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEALI. Stante la maggior copia di lavoro che la Camera ha in quest'anno compiuto, io volevo proporre le ferie fino al 20 maggio. (*Bene! — Rumori*).

E questa proposta non è egoistica, perchè io sto a Roma e mi è indifferente una od un'altra data. Ma, volevo presentarla per riguardo ai colleghi che assiduamente hanno seguito le discussioni parlamentari.

Però, tra il 5, il 12 ed il 20, mi posso anche associare alla proposta del collega Giovanelli, per il 12, e domando che la Camera voti per questa data. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Come dissi, il Ministero di questa questione si disinteressa in modo assoluto per una considerazione: che, siccome ciò che si deve fare la Camera certamente lo farà, è questione che essa scelga se preferisce avere più tempo ora e continuar poi nei suoi lavori fino a quando li avrà terminati, ovvero ricominciare prima e finire più presto. È una questione in cui non entra, me lo consenta l'onorevole Sonnino, nessun concetto di maggiore o minor lavoro...

SONNINO. ...ma di maggiore o minore discussione!...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...perchè i bilanci e le leggi che sono state presentate certamente la Camera le discuterà, perchè essa in alcuni anni ha avuto anche l'abnegazione di andare molto avanti nel mese di luglio.

Per questa considerazione, che cioè qualunque deliberazione la Camera prenda, è certo che i lavori che occorrono nell'interesse del Paese saranno compiuti, il Ministero si disinteressa completamente di questa questione. (*Benissimo! Bravo! — Molti deputati stanno conversando nell'emiciclo*)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di prender posto, dovendosi procedere alla votazione.

La proposta dell'onorevole Sonnino, che la Camera si aggiorni fino al 5 di maggio, ha la precedenza. La metto a partito.

(*Non è approvata*).

Metto allora a partito la proposta dell'onorevole Giovanelli, cioè, che la Camera si proroghi fino al 12 di maggio.

(*È approvata*).

E ora, prima che gli onorevoli colleghi vengano alle urne, accolgano il mio saluto e il mio cordiale augurio per ogni loro felicità! (*Applausi vivissimi e prolungati — Grida di: Viva il Presidente!*)

E vogliono permettermi, anche in nome loro, un saluto e un augurio speciale all'illustre presidente del Consiglio, che ha dato tanta prova di abnegazione, di attività e di energia. (*Applausi vivissimi — Molti deputati vanno a stringere la mano al presidente del Consiglio, onorevole Giolitti*).

#### Auguri al ministro delle finanze.

TORLONIA LEOPOLDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORLONIA LEOPOLDO. Io mi sento certamente un oratore inadeguato per esprimere quello che sta in tutti i nostri cuori. Dopo i doverosi e affettuosi saluti che noi abbiamo rivolti al Presidente prima e all'onorevole Giolitti poi, credo che, prima di accomiatarci, in tutti noi sia il desiderio di esprimere un pensiero affettuoso per l'onorevole Lacava, che domani compie il quarantesimo anno della sua vita politica; un pensiero affettuoso e l'augurio che possa per molti anni ancora consacrare la sua feconda attività al bene e al progresso del Paese. (*Vivissimi applausi*).

LACAVA, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, ministro delle finanze. Ringrazio con animo veramente commosso il carissimo amico onorevole Torlonia e la Camera tutta di questa manifestazione affet-

tuosa ed auguro a tutti i miei colleghi che possano anch'essi oltrepassare il quarantesimo anno di vita parlamentare. Questa gentile manifestazione rimarrà fra i ricordi più lieti e più ambiti della mia vita. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, chiedo di essere autorizzato a ricevere durante le vacanze le relazioni che mi venissero presentate.

Rammento poi alla Giunta del bilancio di voler sollecitare il più che sia possibile la presentazione di quelle a lei affidate, aumentando così le sue benemerenze. (*Benissimo!*)

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta dei disegni e proposte di legge approvati per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909:

Presenti . . . . .	236
Votanti . . . . .	236
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . . . .	210
Voti contrari . . . . .	26

(*La Camera approva*).

Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo reali equipaggi:

Presenti . . . . .	235
Votanti . . . . .	235
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli . . . . .	211
Voti contrari . . . . .	24

(*La Camera approva*).

Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione per la spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908, per spese di temporanea sistemazione della Regia stazione agraria di Roma:

Presenti . . . . .	238
Votanti . . . . .	238
Maggioranza . . . . .	120
Voti favorevoli . . . . .	209
Voti contrari . . . . .	29

(*La Camera approva*).

Modificazione dell'articolo 41 della legge 19 luglio 1906, n. 390 concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906:

Presenti . . . . .	238
Votanti . . . . .	238
Maggioranza . . . . .	120
Voti favorevoli . . . . .	220
Voti contrari . . . . .	18

(La Camera approva).

Costruzione e arredamento di un edificio come sede della Regia Legazione d'Italia ad Addis Abeba (Etiopia):

Presenti . . . . .	239
Votanti . . . . .	239
Maggioranza . . . . .	140
Voti favorevoli . . . . .	205
Voti contrari . . . . .	34

(La Camera approva).

Costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise:

Presenti . . . . .	237
Votanti . . . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . . . .	200
Voti contrari . . . . .	37

(La Camera approva).

Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara:

Presenti . . . . .	233
Votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	195
Voti contrari . . . . .	38

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Albicini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Arigò — Arlotta — Artom — Aubry.

Badaloni — Barnabei — Barzilai — Bat-taglieri — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bizzozero — Bolognese — Borsarelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brizzolesi — Buccelli.

Calissano — Calleri — Camera — Camerini — Campi Emilio — Campus-Serra — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Ca-

sciani — Cassuto — Castiglioni — Cava-gnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chimienti — Ciacci Gaspero — Giappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cinati — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Compans — Conte — Cornalba — Cot-tafavi — Curreno.

Da Como — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Della Pietra — De Michele Ferrantelli — De Michetti — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Saluzzo — Di Stefano Giuseppe — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fazi Francesco — Felissent — Fera — Fiamberti — Fili-Astolfone — Fortis — Fortunati Alfredo — Furnari — Fusco.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gatti — Gavazzi — Giaccone — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giunti — Giusso — Gorio — Graffagni — Greppi — Gualtieri — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerritore — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Leali — Liber-tini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucernari — Luciani — Lucifero Al-fonso — Lucifero Alfredo.

Magni — Majorana Giuseppe — Man-fredi — Mango — Manna — Maraini Cle-mente — Marcello — Maresca — Margaria — Marsengo Bastia — Marzotto — Mat-teucci — Mazzitelli — Medici — Mendaja — Merzi — Mezzanotte — Mira — Mira-belli — Molmenti — Montauti — Monte-martini — Morando — Moschini.

Negri de Salvi — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Pandolfini — Paniè — Pantano — Papa-dopoli — Pavia — Pavoncelli — Pellecchi — Pennati — Pistoja — Podestà — Pom-pilj — Pozzo Marco — Pugliese.

Rasponi — Rava — Reggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Rocco — Romanin-Jacur — Rossi Enrico — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Ruffo — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Sea-



glione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Sili — Solimbergo — Son-  
nino — Sormani — Soulier — Spada —  
Stoppato.

Tecchio — Teodori — Teso — Tinozzi  
— Todeschini — Torlonia Giovanni — Tor-  
lonia Leopoldo — Torrigiani — Turati.

Umani.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Euge-  
nio — Vecchini — Venditti — Veneziale  
— Ventura — Verzillo — Vicini — Vi-  
socchi.

Wollemborg.

Zabeo.

*Sono in congedo:*

Baccelli Alfredo — Baragiola — Ber-  
nini — Bianchi Emilio — Bonicelli.

Cao-Pinna — Cicarelli — Cuzzi.

Danieli — D'Aronco — De Asarta —  
De Luca Ippolito Onorio — De Marinis —  
Di Lorenzo — Donati.

Fabri — Falaschi — Florena — Fran-  
chetti — Francica-Nava.

Galimberti — Gallina Giacinto — Ginori-  
Conti — Giuliani.

Lucca.

Majorana Angelo — Malvezzi — Mare-  
scalchi — Masi — Masselli — Modestino  
— Morelli Enrico.

Orsini-Baroni.

Pellerano — Pozzi Domenico.

Queirolo — Quistini.

Raineri — Rastelli — Resta-Pallavicino  
— Rovasenda — Rubini.

Scalini — Sola.

Testaseca — Tizzoni.

Vendramini.

*Sono ammalati:*

Arnaboldi.

Bona — Bonacossa — Bottacchi.

Callaini — Calvi Giusto — Cortese.

De Giorgio.

Fede — Fulci Nicolò.

Galuppi.

Massimini — Mauri — Melli.

Nitti.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pascale — Petroni.

Rizzo Valentino.

Simeoni — Solinas-Apostoli — Spallan-  
zani.

Tedesco — Turbiglio.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Di Scalea.

Ferraris Carlo.

Maraini Emilio.

Rebaudengo.

*Comunicazioni del Presidente.*

PRESIDENTE. Gli onorevoli Casciani ed altri hanno presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

Anche l'onorevole Mezzanotte ha pre-  
sentato una proposta di legge che sarà pure  
trasmessa agli Uffici.

*Interrogazioni.*

PRESIDENTE. Si dia lettura delle in-  
terrogazioni presentate oggi.

VISOCCHI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro dell'interno sulla condotta del bri-  
gadiere dei carabinieri di Tessennano sulla  
inchiesta a lui ordinata dalla Prefettura  
per un reclamo di quei cittadini presentato  
al prefetto e quali provvedimenti intenda  
prendere in proposito.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro dell'interno sulle ragioni che in-  
dussero il Governo a nominare un Commis-  
sario Regio per la disciolta Congregazione  
di Carità di Soletto, e sulla durata delle  
funzioni dello stesso.

« Vito Fazzi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro del-  
l'interno sulle restrizioni al diritto di ri-  
unione imposte dall'autorità di pubblica si-  
curezza del comune di Ziano in provincia  
di Piacenza.

« Montemartini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole mi-  
nistro dei lavori pubblici, per sapere, se non  
creda necessario l'immediato, facile e poco  
dispendioso ingrandimento del piano cari-  
catore nella stazione di Costa (Rovigo) per  
il trasporto delle molteplici derrate agrarie  
della zona circostante, e specialmente in  
seguito alla rilevante aumentata potenzia-  
lità della vicina Fabbrica di zucchero len-

dinarese, allo scopo di eliminare ingombri dannosissimi, nella consegna e nella partenza delle bietole, tanto nei riguardi dei produttori come dei coltivatori in partecipazione delle bietole medesime.

« Valli Eugenio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, se dopo il voto fatto in Roma il 2 aprile dagli industriali pasticceri italiani, furono date ai prefetti le promesse istruzioni circa l'interpretazione dell'ultima circolare relativa all'esecuzione della legge sul riposo festivo.

« Gualtieri ». »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio se e quando intenda presentare il disegno di legge per la sistemazione del personale addetto al servizio dei demani comunali.

« Larizza ». »

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica sopra la permanenza e l'opera del commissario prefettizio nell'istituto Roncalli di Vigevano.

« Todeschini ». »

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quali difficoltà impediscano tuttora l'inizio dei lavori della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife concessa fin dal 1900, e se sono giustificate le preoccupazioni delle popolazioni interessate sulla sua esecuzione.

« Scorciarini-Coppola. »

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.50.

*(Nell'atto in cui lascia il suo seggio, il Presidente è salutato con vivi e prolungati applausi dalla tribuna della Stampa).*

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1908 — Tip. della Camera dei Deputati